

30 **giorni**

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 4 - N° 3 - Marzo 2011

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Disoccupazione federalista

Allarmante richiamo all'autonomia regionale sul numero dei laureati

Vet2011

LA BIODIVERSITÀ
250 ANNI DOPO
CLAUDE
BOURGELAT

Elezioni

I DELEGATI ENPAV
APPROVANO LE
MODIFICHE
ELETTORALI

Enpav

ASSET
ALLOCATION:
LE STRATEGIE
DEL PORTAFOGLIO

Farmaco

DIETRO IL BANCO:
LA TRACCIABILITÀ
SECONDO
IL FARMACISTA

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



e-mail 30giorni@fnovi.it

web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati

(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 31.270 copie

Chiuso in stampa il 31/3/2011

Sommario

Editoriale

- 5** La previdenza unica è inattuabile e non serve
di Gianni Mancuso

La Federazione

- 7** Le Regioni giocano con il fabbisogno di laureati
di Gaetano Penocchio
- 10** Biosicurezza 250 anni dopo Bourgelat
di Katia Li Citra
- 12** La sperimentazione animale e la deontologia
di Alberto Petrocelli

La Previdenza

- 15** Nuove regole elettorali per l'Enpav
di Giovanna Lamarca
- 18** Asset allocation: le strategie del portafoglio
di Riccardo Darida
- 21** La Cassazione non ha esonerato le Amministrazioni dal 2%
di Eleonora De Santis

Nei fatti

- 24** Tfr anche per i medici veterinari del pubblico impiego
di Liana Castelli e Maria Russo
- 26** Diventiamo temporary manager
di Maurizio Ribezzo
- 28** Anche nella cunicoltura la produzione dipende dalla salute
di Paolo Bravaccini

Intervista

- 31** La Leb e la credibilità del nostro sistema veterinario
Intervista a Francesco Feliziani

Farmaco veterinario

- 34** La tracciabilità vista dall'altra parte del banco
di Marco Ternelli

Ordine del giorno

- 37** A Caserta c'è il veterinario aziendale
di Mario Campofreda
- 38** A Udine il vento della concorrenza soffia da Est
di Renato Del Savio

Formazione

- 40** Problem solving n.3
di Eva Rigonat

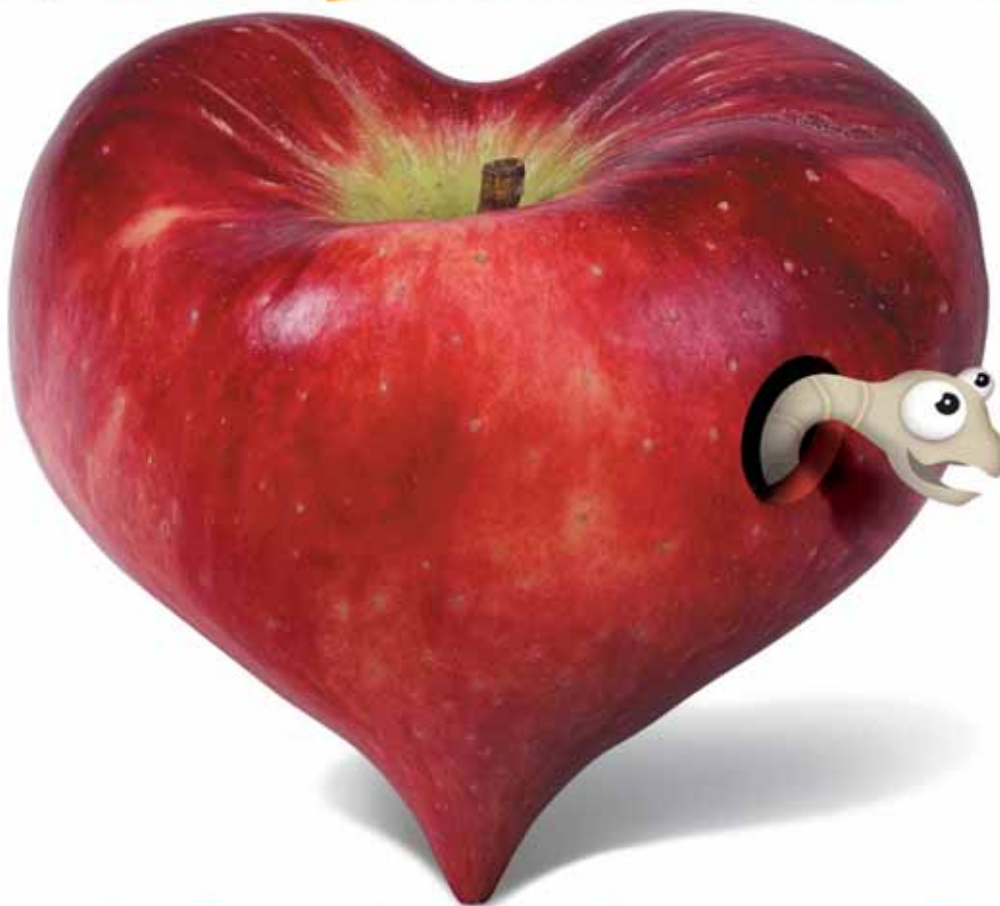
In 30 giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** All'Izslar il referto è digitale

Lasciargli prendere la filariosi sarebbe un peccato mortale



La protezione contro le parassitosi di cuore e polmoni



SOLUZIONE SPOT ON PER CANI

SOLUZIONE SPOT ON PER GATTI E FURETTI

Indicazioni per cani Per cani che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*), nel trattamento del pidocchio del cane (*Trichodectes canis*), nel trattamento dell'infestazione da acari dell'orecchio (*Otodectes cynotis*), della rogna sarcopitica (sostenuta da *Sarcoptes scabiei* var. *canis*), della demodicosi (sostenuta da *Demodex canis*), nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*), e dell'angiostrongilosi (stadi larvali L4 e adulti immaturi di *Angiostrongylus vasorum*), nel trattamento di *Angiostrongylus vasorum* e *Cronosoma vulpis* e nel trattamento di infestazioni da nematodi gastrointestinali (stadi larvali L4, adulti immaturi e adulti di *Toxocara canis*, *Ancylostoma caninum* e *Uncinaria stenocephala*, adulti di *Toxascaris leonina* e *Trichouris vulpis*). Il prodotto può essere utilizzato come parte di una strategia di trattamento per la dermatite allergica da pulci (DAP). Controindicazioni: non utilizzare nei cuccioli sotto le 7 settimane d'età.



Aguardia del torace



Regime di dispensazione: ricetta medica in copia unica ripetibile.
Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.

Indicazioni per gatti Per gatti che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*), nel trattamento dell'infestazione da acari dell'orecchio (*Otodectes cynotis*), nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*) e nel trattamento di infestazioni da nematodi gastrointestinali (stadi larvali L4, adulti immaturi e adulti di *Toxocara cati* e *Ancylostoma tubaeforme*). Il prodotto può essere utilizzato come parte di una strategia di trattamento per la dermatite allergica da pulci (DAP). Controindicazioni: non utilizzare nei gattini sotto le 9 settimane d'età.



Indicazioni per furetti Per furetti che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*) e nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*).

 Bayer HealthCare

Bayer S.p.A. - Viale Certosa, 130 - 20156 Milano

La previdenza unica è inattuabile e non serve

di Gianni Mancuso
Presidente Enpav

Il convegno “Presente e futuro della previdenza privata: autonomia, responsabilità, frontiere del welfare” ha rappresentato per le Casse di Previdenza un’importante occasione di confronto diretto con il Governo. Il 16 marzo, l’Adepp ha riunito le Casse alla presenza del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Maurizio Sacconi, per analizzare il rapporto tra gli enti previdenziali dei professionisti e la *res publica*.

Sacconi ha auspicato un futuro con “meno Stato e più società”, nel segno di una collaborazione dinamica tra pubblico e privato, tra Casse e Stato, non solo nel panorama previdenziale, ma anche in quello assistenziale.

Obiettivo condivisibile e condiviso. Una cosa però è il fine, un’altra i mezzi. Il suggerimento ministeriale di procedere ad una fusione graduale delle Casse, infatti, non può trovare accoglienza, soprattutto considerando

le notevoli specificità degli iscritti. Platee diverse, numericamente e qualitativamente, patrimoni diversi, nell’ammontare e nella composizione, metodi di calcolo degli emolumenti diversi, rapporti proporzionali tra attivi e pensionati diversi: in nessun modo e secondo nessun criterio le Casse possono essere accorpate. La rappresentanza unica di tutti i professionisti non solo non appare attuabile, ma nemmeno auspicabile, dato che provocherebbe lo schiacciamento delle prerogative delle rappresentanze meno numerose, tra cui anche quella medico veterinaria.

Costituire, inoltre, un organismo assistenziale sanitario, parallelo al binario pubblico, che possa assistere tutta la platea professionale, sgravando lo Stato dei relativi costi, comporterebbe un impiego di fondi che non è nelle disponibilità delle Casse. In un momento in cui la sostenibilità rappresenta l’obiettivo primario, un progetto di tali dimensioni è solo una enunciazione di buone intenzioni.

Lo stesso Presidente Adepp, Andrea Camporese, ha sottolineato



che solo un eventuale drenaggio fiscale potrebbe portare alla costituzione di un tesoretto da destinare all’implementazione dell’offerta welfare delle Casse, unico soggetto previdenziale in Europa ad essere tassato nelle rivalutazioni finanziarie dei montanti e nuovamente all’atto dell’erogazione delle rendite. Subiamo lo stesso trattamento fiscale destinato alle persone fisiche, un punto percentuale in più rispetto ai fondi di secondo pilastro. La proposta delle Casse è di portare l’aliquota fiscale degli enti dal 12,5% all’11,5%, arrivando ad una iniezione di fondi che possano essere destinati, anche, al potenziamento del sistema welfare offerto dalle Casse.

Concordi, invece, Casse e Ministro, sulla necessità di un’autoregolamentazione nella gestione del piano investimenti. A questo proposito, è già stato aperto all’Adepp un tavolo tecnico coordinato a turno da due Presidenti, per concordare una politica di vigilanza e trasparenza sulle decisioni di investimento e arrivare ad una ipotesi di studio da sottoporre al vaglio ministeriale. ●

Contro pulci, zecche e zanzare



 **advantix**[®]

spot-on per cani

perché in più riduce il rischio di malattie come la Leishmaniosi

Grazie all'effetto repellente Advantix riduce il rischio di trasmissione di malattie (CVBD - Canine Vector Borne Disease) come la **Leishmaniosi** e le malattie veicolate dalle zecche (ad esempio **Ehrlichiosi, Rickettsiosi e Borreliosi**).

Adatto anche per cagne in gravidanza e allattamento e per i cuccioli di almeno 7 settimane. Prima di utilizzare Advantix[®] su un cucciolo di questa età accertarsi che l'animale abbia raggiunto il peso minimo indicato sulla confezione.

Antiparassitari per uso esterno, per cani. Per uso veterinario - Composizione: 1 ml di soluzione contiene: p.a.: imidacloprid 100 mg, permetrina 500 mg. - **Indicazioni:** per la prevenzione ed il trattamento delle infestazioni da pulci, uccide e repelle le zecche, repellente nei confronti di zanzare e flebotomi nei cani. - **Controindicazioni:** non utilizzare su cuccioli di età inferiore a 7 settimane. **NON USARE SUI GATTI.** - **Effetti indesiderati:** in rare occasioni, le reazioni nei cani possono includere sensibilità cutanea transitoria (compresi aumentato prurito, alopecia ed eritema nel sito di applicazione) o letargia. - **Istruzioni per l'uso:** per uso esterno, applicare solo su cute integra. - **Regime di dispensazione:** la vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria. - **Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.** Bayer S.p.A. Viale Certosa, 130 - Milano.



NON USARE SUI GATTI.

Advantix[®] è estremamente tossico per i gatti. Se applicato su un gatto, o da esso ingerito accidentalmente, può essere letale.



Bayer

PROGRAMMAZIONE DEI POSTI PER L'A.A. 2011-2012

Le Regioni giocano con il fabbisogno di laureati

Sicilia, Campania e Puglia da sole chiedono 1100 medici veterinari. Più del numero nazionale programmato l'anno scorso dal Ministero dell'Università. La Fnovi ottiene una verifica sulle cifre: un refuso. Autonomia regionale? Con un turn over del 2,3%, le Regioni dimostrino di creare occupazione.

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

C'è un passaggio apprezzabile nella relazione che l'Antitrust ha inviato al Governo e al Parlamento: *“Non risulta condivisibile la scelta legislativa secondo cui, per la determinazione del numero chiuso in medicina veterinaria, debba essere presa in considerazione la situazione occupazionale dei veterinari che operano nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale”*. La Fnovi lo sosteneva su questo giornale a novembre del 2008, scrivendo che occorre semmai fare i conti con il mercato dei servizi professionali e con l'occupazione reale. Oggi aggiungiamo: con il federalismo. Più che mai condividiamo il giudizio del Garante della Concorrenza che questa determinazione, individuata sentendo le Regioni, sia “ar-

Le Regioni danno cifre in libertà. L'autonomia regionale deve considerare il diritto al lavoro.

tificiosa”. È anzi peggio: è fantasciosa e irresponsabile. Mentre la Fnovi fonda su studi e ricerche le proprie stime, le Regioni non sono nemmeno tenute a motivare i loro numeri. E li danno in assoluta libertà.

FNOVI DICE 595

Il 22 marzo, la Direzione generale delle professioni sanitarie del Ministero della Salute, ha incontrato i rappresentanti di tutte le Federazioni e Associazioni professionali per la rilevazione del fabbisogno professionale dell'anno accademico 2011-2012. La Fnovi si è presentata con i dati degli iscritti al 31 dicembre 2010, suddivisi per fasce d'età e per genere, con una stima del fabbisogno suddivisa

per regioni e con la ripartizione per settori di occupazione. A fronte di una ragionata documentazione, la Federazione ha espresso un fabbisogno di 595 veterinari.

LE REGIONI?

Le Regioni hanno chiesto 1480 medici veterinari, il triplo di quanto avevano indicato nel 2010, con una impennata che va principalmente attribuita alla Sicilia (800 veterinari), alla Campania, (200) e alla Puglia (100). I funzionari ministeriali non erano nelle condizioni di spiegare numeri che da soli superano la programmazione nazionale dell'anno scorso (1006 posti). Solo la rappresentante del coordinamento regionale

La Fnovi sarà irremovibile dal tavolo ministeriale sulla programmazione.

ha informato dell'esistenza di uno specifico osservatorio, impegnandosi a dare spiegazioni. Ma resta il fatto che le Regioni non sono tenute a tornare sui loro passi, in virtù della loro autonomia.

CHIESTA UNA VERIFICA

La Fnovi ha quindi sollecitato una verifica prima del trasferimento dei dati al Ministero dell'Università. A conclusione di una serie di contatti, i funzionari della Regione Sicilia hanno preso atto delle osservazioni della Fnovi, e individuato un re-fuso per un banale errore amministrativo. Da 800, il numero è stato così corretto in 62. La faticosa collaborazione dimostrata dalla Sicilia è più che rispettabile, ma il fabbisogno complessivo, pur riducendosi a 742, resta alto. Auspichiamo quindi che anche la Puglia e la Campania ripensino la loro domanda di medici veterinari e non escludiamo neppure l'adozione di ulteriori misure che portino ad una modifica del quadro legislativo nella direzione indicata dall'Antitrust. Diversamente, le Regioni dovranno responsabilizzarsi e dimostrare di creare occupazione a giustificazione dei fabbisogni espressi. Stando al turn over, ad esempio, la Puglia dovrebbe dichiarare 29 medici veterinari, la

Campania 46, la Sicilia 37.

IRREMOVIBILI DAL TAVOLO

È evidente, se ce n'era ancora bisogno, che l'Antitrust non fa l'interesse dei giovani quando chiede "l'abolizione di tutte le disposizioni normative che prevedono la verifica del fabbisogno produttivo". In tal caso, ci vedrà responsabilmente irremovibili dal Tavolo Tecnico del Miur, malgrado si pretenda che gli Ordini si limitino a "esporre il punto di vista della categoria professionale" e "non debbano incidere sulla determinazione del numero dei posti disponibili". Che poi la veterinaria versi in uno stato occupazionale frutto di incontrollate programmazioni, si sa, non riguarda più le leggi della concorrenza, dove non ci sono pari opportunità, ma vince il più forte anche se non è il migliore. Ma quel che è peggio di qualunque relazione dell'Antitrust è la politica delle clientele. Mentre sul fronte universitario si assiste ad un virtuoso processo di contenimento, le Regioni cosa intendono fare?

LE DONNE

Nell'inviare i dati degli iscritti al Ministero della Salute, la Fnovi

FABBISOGNO STIMATO DALLA FNOVI

Regione	N° veterinari
Piemonte	57
Valle d'Aosta	2
Lombardia	99
Prov. aut. Bolzano	4
Prov. aut. Trento	4
Veneto	41
Friuli V. Giulia	10
Liguria	12
Emilia Romagna	64
Toscana	42
Umbria	18
Marche	16
Lazio	43
Abruzzo	15
Molise	4
Campania	46
Basilicata	7
Puglia	29
Calabria	16
Sardegna	29
Sicilia	37
TOTALE	595

La Federazione ha preso in considerazione il *turnover* generazionale, valutato nel 2,3% del totale degli iscritti. Il reddito medio dei medici veterinari iscritti agli Ordini negli ultimi 10 anni è di 868 euro/mese. Il mercato professionale nei prossimi 10 anni peggiorerà (con un indice negativo pari a -25%). L'età pensionabile si sta elevando, anche in previsione della riforma del sistema previdenziale.

Ci sono Facoltà, come Bologna, che hanno corretto la programmazione, autoriducendo il numero. Le Regioni ne tengano conto.

GLI ISCRITTI PER ETÀ E GENERE

Fasce d'età	Uomini	Donne	
24	5	2	
25-29	528	1.107	
30-34	1.392	2.497	
35-39	1.698	2.480	
40-44	1.884	1.746	
45-49	2.867	1.607	
50-54	4.174	1.283	
55-59	2.628	351	
60-64	1.237	74	
>=65	757	18	
TOTALE	17.170	11.165	28.335

Il quadro degli iscritti agli Ordini, al 31 dicembre 2010, suggerisce di correggere il dato complessivo e il divario di genere, continuando a contenere il numero dei laureati e dando un valore selettivo e non promozionale alle (poche) iniziative di orientamento agli studi universitari. Le giovani colleghe sono le più esposte alla disoccupazione, le più insoddisfatte, le meno retribuite e anche le più legate alla clinica degli animali da compagnia, a scapito di settori oggettivamente meno frequentati. Apprezzabile, secondo la Fnovi, che il Ministro Gelmini abbia dichiarato in Parlamento di voler cambiare i test di accesso per introdurre una valutazione anche attitudinale e motivazionale delle aspiranti matricole.

Dal 2006 al 2010 è stato tagliato il 21% dei posti universitari disponibili.

ha fornito anche uno spaccato di "genere" della demografia professionale, che al 31 dicembre del 2010, contava ben 28.335 iscritti (240 le cancellazioni dall'Albo nell'anno passato), di cui 11.165 colleghe. È una lettura, non l'unica, da considerare nella formazione futura della categoria, una di quelle che il Garante della concorrenza non riterrebbe utile nel compiere le scelte formative del Paese. Alla Fnovi, che

si muove tenendo a portata di mano il Rapporto Nomisma 2010, sembra invece un dato significativo.

Bisogna arrivare almeno ai quarant'anni per osservare una flessione. Dai 25 ai 39 anni, infatti, i giovani medici veterinari si confermano in larghissima maggioranza donne. Anche se la generazione più numerosa, quella compresa fra i 50 e i 54 anni di età, rimane a forte maggioranza



SUDDIVISIONE PER SETTORI

Settore privato

Attività libero professionale 21.848

Settore pubblico

Servizio sanitario nazionale 5.787

Altro 700

maschile. Il vantaggio sulle veterinarie, numericamente parlando, resta preponderante fino ai 65 anni. La differenza di genere è un fenomeno recente, ma progressivo e ormai non più tanto nuovo da stupire e fin troppo consistente per essere trattato come una curiosità. ●

LA FNOVI A PALERMO PER IL VET 2011

Biosicurezza 250 anni dopo Bourgelat

Oltre ad ospitare i lavori della Fve, la Fnovi porterà l'Italia sulla scena internazionale con un convegno sulla biosicurezza veterinaria, nuova frontiera globale della sanità pubblica e animale. A Terrasini, l'11 giugno. L'evento è accreditato nel Vet2011.



di Katia Li Citra

La biosicurezza è il nostro sguardo sul futuro. Nell'anno delle celebrazioni dalla fondazione della prima Scuola di medicina veterinaria, ad Alfort in Francia, l'insegnamento che la Fnovi vuole trarre dal proprio passato sta nel guardare al futuro. **Claude Bourgelat**, l'ippiatra che nel XVIII secolo

sfidò l'establishment scientifico e diede dignità formativa alla pratica veterinaria era uno di quelli che spingono l'orizzonte in avanti. La biosicurezza è una scienza innovativa, che si basa sulla parola più globale che sia stata coniata dai tempi del nostro collega francese: prevenzione. La Fnovi vi dedica un convegno l'11 giugno a Palermo, al termine di un altro evento accreditato nel

Vet2011, anch'esso ospitato dall'Italia: l'Assemblea generale della Fve (Federazione dei Veterinari Europei).

La veterinaria italiana sarà un palcoscenico importante per le celebrazioni internazionali del Vet2011, una ricorrenza mondiale alla quale si è preparata per tempo. Già nel 2010, l'Italia ha creato il proprio National Committee indicando come referente il preside della Facoltà di medicina veterinaria di Parma, **Attilio Corradi**. Il Committee, formato da tutti i *corresponding members* del Vet2011, ha fra i propri compiti quello di accreditare gli eventi organizzati nel nostro Paese, con la finalità di promuovere la nostra professione, la medicina veterinaria e la sanità pubblica veterinaria. L'accredito segue una procedura codificata descritta nella pagina seguente.

L'ASSEMBLEA FVE

La seconda settimana di giugno gli oltre centocinquanta delegati della Federation of European Veterinarians si riuniranno nel Palazzo dei Normanni di Palermo (foto), fortezza del IX sec. d.C., residenza nel passato di Arabi, Normanni e Angioini e attualmente sede dell'Assemblea regionale siciliana. I due giorni di lavoro della General Assembly prevedono, oltre alle elezioni per il rinnovo del Board, le comunicazioni di Uevp (liberi professionisti), Uevh (igiene e salute pubblica), Easvo (veterinari dei sistemi sanitari nazionali) e Everi (area dell'industria e della ricerca) e dello Statutory Bodies Working Group riunite nei giorni precedenti e le presentazioni di

L'occasione per l'Italia di essere sede della Spring General Assembly è particolarmente significativa

relatori ospiti. Per cinque giorni medici veterinari di tutta Europa avranno l'opportunità di scambiare opinioni, informazioni, di confrontarsi sulle problematiche della professione in un momento di grandi cambiamenti. La Commissione europea sta elaborando modifiche su alcune direttive che ci riguardano in modo particolare: il codice del farmaco e la direttiva sulle qualifiche professionali.

PERCHÉ L'ITALIA

La Fve è un interlocutore privilegiato delle istituzioni europee. Questo richiede non solo un costante livello di attenzione ma anche un continuo aggiornamento delle competenze. La credibilità delle massime rappresentanze della professione deve essere sempre supportata dal rigore e dall'onestà intellettuale di tutti i medici veterinari. La Fnovi è una rappresentanza attiva all'interno della

Fve, che la vede partecipare di svariati gruppi di lavoro. Con la Fve è impegnata in confronti e consultazioni con le Autorità per portare le istanze della professione nelle sedi decisionali. Inoltre, la Fnovi è attiva nella predisposizione di pareri ed osservazioni.

La scelta dell'Italia come sede dell'Assemblea Europea deriva sicuramente da una fiducia conquistata con l'impegno e la collaborazione della veterinaria italiana. La candidatura del nostro Paese è stata accolta con grande partecipazione da parte dei colleghi di tutta Europa.

Dal momento che i lavori dell'Assemblea della Fve sono riservati ai delegati degli stati membri e non prevedono momenti pubblici, il convegno di sabato pomeriggio sulla biosicurezza è stato pensato proprio con la finalità di riunire i medici veterinari provenienti da tutta Europa su una tematica attuale che vede

CONSIGLIO FNOVI E DELEGATI ENPAV

Da venerdì 10 a domenica 12 giugno, a Terrasini, si svolgeranno i lavori del Consiglio Nazionale della Fnovi - con sessioni dedicate anche al personale amministrativo degli Ordini - e l'Assemblea dei delegati dell'Enpav.

la nostra professione in un ruolo determinante.

Come ha scritto il presidente Penocchio nella lettera di invito *"Non è possibile pensare all'alleveramento in assenza di benessere e di salute animale, la biosicurezza è tematica complessa che coinvolge tutti noi e per questo motivo è stata scelta come tema del convegno"*. ●



Statua di Claude Bourgelat fondatore della scuola di veterinaria a Maisons Alfort.

COME ACCREDITARE GLI EVENTI AL VET 2011



Il modulo per accreditare gli eventi nel Vet2011 è disponibile in pdf alla pagina: <http://www.vet2011.org/form-accreditation-new.php>. Dovrà essere compilato e inviato all'indirizzo del National Delegate per l'Italia: attilio.corradi@unipr.it.

Il National Committee verificherà che l'evento incontri i requisiti previsti per le celebrazioni Vet2011. La procedura di accredito potrà essere eseguita anche on line: <http://vet2011.org/form-accreditation-new.php>. L'elenco degli eventi accreditati, riconoscibili dal logo, è pubblicato sul sito ufficiale www.vet2011.org

DIRETTIVA 2010/63/UE

La sperimentazione animale e la deontologia

In vista dell'attuazione della direttiva europea sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, la Fnovi ha istituito un gruppo di lavoro per analizzare il testo, evidenziare le parti critiche o in contrasto con il Codice deontologico e proporre osservazioni utili al recepimento nel nostro Paese.

di Alberto Petrocelli
Consigliere Fnovi

La nuova direttiva europea dovrà essere recepita ed attuata in tutti gli Stati membri dell'Unione europea entro novembre 2012. Intervenuta al convegno del 23 marzo al Ministero della Salute, il Sottosegretario **Francesca Martini** ha dichiarato: "Sarò molto attenta affinché non possano essere ri-

dotte le garanzie del nostro Paese in materia di tutela e di benessere degli animali coinvolti. Ritengo anzi questo recepimento l'occasione per rafforzare le misure di tutela degli animali impiegati e l'occasione per dare un impulso alle tecniche alternative all'utilizzo di animali a fine di sperimentazione cercando di raggiungere, nei tempi più rapidi possibili, quello che ritengo un obiettivo di civiltà, cioè l'esclusione dell'utilizzo di animali nelle procedure sperimentali o almeno

l'esclusione di ogni tecnica che possa provocare loro sofferenza".

Il sottosegretario ha ricordato anche il ruolo fondamentale del medico veterinario, ribadendo la sua importanza di garante della salute pubblica, a motivo della posizione di mediatore fra il bene dell'uomo e il benessere animale. Pur condividendo le posizioni espresse dal Sottosegretario e apprezzando le sue considerazioni nei nostri confronti, al momento l'utilizzazione degli animali nelle procedure sperimentali è ancora una realtà e il medico veterinario, anche in questo settore, deve farsi carico di svolgere la propria attività professionale con competenza ed equilibrio promuovendo il rispetto degli animali e tutelandone il benessere in quanto esseri senzienti, come previsto dal nostro Codice deontologico.

La Fnovi, intervenuta al convegno organizzato da Sival e Aisal, ritiene la Direttiva 2010/63/UE poco incisiva per la presenza di deroghe in contrasto con i principi enunciati nel



punto 12 dei *consideranda*: “l’uso di animali a fini scientifici o educativi dovrebbe essere preso in considerazione solo quando non sia disponibile un’alternativa non animale. L’uso di animali nelle procedure scientifiche dovrebbe essere proibito in altri settori di competenza dell’Unione”.

Lo sviluppo delle metodologie alternative alla sperimentazione su animali è la strada da percorrere nel recepimento della direttiva e la Fnovi ritiene prioritario dare concreta applicazione a quanto dichiarato nell’articolo 4 della Direttiva: *Principio della sostituzione, della riduzione e del perfezionamento*.

Gli Stati membri assicurano

che, ove possibile, un metodo o una strategia di sperimentazione scientificamente soddisfacente che non comporti l’uso di animali vivi possa essere utilizzato in sostituzione di una procedura.

È inoltre convinzione della Fnovi che la formazione e l’aggiornamento delle conoscenze dei medici veterinari siano requisiti imprescindibili per espletare in scienza e coscienza tutte le attività della professione.

ASPETTI CRITICI DELLA DIRETTIVA

- Possibilità di utilizzare animali randagi

- Possibilità di utilizzare specie in via d’estinzione e catturate in natura.
- Possibilità di utilizzare scimmie antropomorfe. È vietato, salvo casi eccezionali, utilizzare le scimmie antropomorfe (gibboni, orangutan, gorilla, scimpanzé e bonobo), mentre le altre scimmie possono essere impiegate nella sperimentazione seppure con precise regole.
- Possibilità di condurre esperimenti senza anestesia se questa è incompatibile con la procedura stessa.
- Possibilità di riutilizzare gli stessi animali per più esperimenti con soglia del dolore lieve o moderato. ●

ASPETTI POSITIVI DELLA DIRETTIVA

Incentivazione e utilizzo dei metodi alternativi.

Autorizzazione obbligatoria preventiva. Tutti i progetti di sperimentazione dovranno ottenere un’autorizzazione preventiva da parte dell’autorità competente, che dovrà valutarne l’effettiva necessità e verificare che non esistano metodi alternativi.

Pubblicazione delle informazioni sui progetti.

Ispezioni obbligatorie. Ogni anno almeno un terzo degli stabilimenti che utilizzano animali deve essere sottoposto a ispezione, in parte a sorpresa, mentre per chi alleva, fornisce e utilizza primati l’ispezione è obbligatoria almeno una volta all’anno.

Statistiche ufficiali degli animali utilizzati compresi i cefalopodi e per forme embrionali e fetali di mammiferi.

Utilizzo di metodi di soppressione “umani”. Al termine della sperimentazione è obbligatorio sopprimere gli animali con metodi che provochino il minor dolore, sofferenza e angoscia possibile. Su questo punto la Fnovi ha già espresso le proprie posizioni, dichiarando inaccettabile la previsione di uccisione tramite “forte colpo in testa” e altre “tecniche” elencate nell’allegato IV della direttiva.

Classificazione della gravità delle procedure

È previsto l’obbligo di indicare il livello di sofferenza che richiederà con conseguente grado di obblighi crescenti per il rilascio delle autorizzazioni.

Valutazione costi/benefici e giustificazioni dell’utilizzo degli animali

Ogni richiesta di autorizzazione deve obbligatoriamente prevedere una valutazione dei costi, in termini di sofferenza degli animali, rispetto ai benefici attesi per la salute umana o animale e delle giustificazioni dell’utilizzo degli animali.

Valutazione retrospettiva

Per ogni progetto che faccia uso di primati non umani e per i progetti che comportino procedure classificate come “gravi” devono essere eseguite delle valutazioni retrospettive che esplicitino il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Importante novità dal momento che tale valutazione rientra nelle misure per evitare duplicazioni di procedure.

Approcci alternativi all’utilizzazione degli animali

Viene istituito il “laboratorio di riferimento dell’Unione”, che si occupa dello sviluppo e della convalida di metodi alternativi senza l’utilizzo di animali.

Organismo preposto al benessere degli animali Programma di reinserimento e reintroduzione in habitat naturale

Non da ultimo, pur con qualche ambiguità, il riconoscimento della presenza della figura del “**veterinario designato**”, esperto in medicina degli animali da laboratorio che dovrà fornire consulenza sul benessere e sul trattamento degli animali.

Le **competenze degli esperti a disposizione di tutti**



Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI DELEGATI

Nuove regole elettorali per l'Enpav

Gli attuali Delegati rimarranno in carica fino a novembre. Entro la primavera del 2012, si dovranno concludere le elezioni dei nuovi rappresentanti provinciali. Valido l'Ordine di iscrizione e non più di residenza. L'Assemblea eleggerà il Consiglio di Amministrazione e gli altri Organi dell'Enpav entro giugno del 2012. Due giorni per le votazioni.



L'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav si è svolta il 26 marzo a Roma, alla presenza di 92 Delegati.

rica fino all'Assemblea di novembre di quest'anno, dopo di che, entro la primavera del 2012, gli Ordini dovranno concludere le operazioni per la elezione dei nuovi Delegati provinciali. La nuova Assemblea avrà l'onere di eleggere il Consiglio di Amministrazione e gli altri Organi Enpav entro giugno 2012, alla scadenza del mandato quinquennale.

Sul fronte delle elezioni dei Delegati sono state disciplinate, tra l'altro, modalità operative che prevedono regole e tempi con riferimento sia alle candidature sia allo svolgimento delle elezioni. Inoltre, è stato ribadito ciò che già nello Statuto era stato fissato, ossia che il voto viene espresso presso l'Ordine provinciale di iscrizione e non più di residenza, come era nel passato.

I Delegati chiamati ad approvare i Regolamenti, hanno presentato emendamenti in forma scritta e fino al quinto giorno precedente la riunione, nel rispetto delle for-

di Giovanna Lamarca
Direttore Generale Enpav

A più di dieci anni dalla loro adozione, i regolamenti elettorali sono stati aggiornati. L'Assemblea nazionale dei delegati li ha approvati, all'unanimità dei 92 presenti, nella nuova versione, durante la riunione del 26 marzo. Questo passaggio rappresenta il completamento di un processo di revisione dello Statuto dell'Ente,

avviato l'anno scorso a giugno, che ha comportato l'approvazione di modifiche anche sulla composizione degli Organi stessi. Ora, con i regolamenti, sono state adottate le modalità operative. L'obiettivo è quello di vedere approvati da parte dei Ministeri vigilanti tutti i provvedimenti, Statuto e Regolamenti attuativi, in tempo utile affinché abbiano luogo, con le nuove disposizioni, le elezioni dei Delegati e poi degli altri Organi di gestione e di controllo dell'Enpav entro luglio del 2012. I Delegati rimarranno in ca-

malità previste dal regolamento per il funzionamento delle riunioni dell'Assemblea. Anche questo ha consentito che i lavori si svolgessero in un clima di confronto sereno e costruttivo che ha portato all'approvazione unanime dei Regolamenti stessi.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI

Possono votare per il rinnovo dell'Assemblea tutti gli iscritti all'Ente, esclusi i pensionati.

Sono eleggibili tutti gli iscritti all'Ente che non abbiano maturato i requisiti per il godimento della pensione di vecchiaia Enpav, oppure che non abbiano presentato formale richiesta per l'erogazione di un trattamento pensionistico a carico dell'Ente. Questi principi sull'elettorato attivo e passivo non sono innovativi, ma erano già previsti nello Statuto originario. Il voto si esprime presso l'Ordine provinciale di iscrizione (e non, come in precedenza, presso quello di residenza).

Le candidature a Delegato Provinciale devono essere presentate per iscritto al Presidente dell'Ordine entro le ore 18:00 del quinto giorno antecedente la data fissata per l'inizio delle operazioni di voto.

I seggi elettorali, composti dal Presidente dell'Ordine e da 2 scrutatori, devono rimanere aperti almeno 4 ore nel giorno prescelto per lo svolgimento delle operazioni di voto.

L'Ente lascia ampia autonomia di gestione delle operazioni di voto del proprio Delegato agli Organi Provinciali che possono scegliere data (purché entro un termine prefissato) e durata delle opera-

zioni di voto. Le specificità territoriali e organizzative degli Ordini, infatti, sono tali da essere meglio gestibili direttamente dai rappresentanti locali.

Una volta eletti i nuovi rappresentanti provinciali, il Presidente Enpav in carica convoca l'Assemblea per l'elezione degli altri Organi. Le elezioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale avvengono con il sistema delle liste concorrenti. Per garantire al meglio la trasparenza delle operazioni elettorali è previsto che i sottoscrittori di ciascuna lista possano designare un proprio rappresentante di lista che presenzi a tutte le operazioni di voto.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I membri del CdA, oltre al Presidente e al Vicepresidente, pas-

sano da 9 a 7: viene eliminata la rappresentanza ministeriale, mentre il rappresentante dei pensionati diventa facoltativo. Tra i componenti è previsto, quale membro di diritto, il Presidente della Fnovi, mentre gli altri 6 sono elettivi.

Il CDA viene eletto tramite il sistema delle liste concorrenti: 4 candidati provengono dalla lista più votata, 2 dalla lista che ha riportato il secondo posto.

Le liste devono essere sottoscritte da almeno 20 Delegati (ciascun Delegato può sottoscrivere una sola lista). Le liste devono essere formate da 6 candidati.

Il Delegato esprime, nella scheda elettorale prestampata dell'Enpav, la propria preferenza contrassegnando la lista scelta e indicando anche un numero non superiore a 4 di candidati al CdA. Le preferenze possono essere assegnate solo a candidati della li-

SEMPLICITÀ E FUNZIONALITÀ



“I nuovi regolamenti sono il frutto di un lungo lavoro di revisione e analisi - ha dichiarato il Presidente dell'Enpav **Gianni Mancuso** -. “Sono state snellite e ripensate in maniera funzionale sia le procedure elettive sia la stessa composizione degli Organi”. Tra le altre novità, è stato previsto che l'Assemblea che eleggerà il Presidente e gli altri Organi di gestione e di controllo si svolga in due giornate: la prima finalizzata all'insediamento del seggio elettorale ed alla presentazione delle candidature alle diverse cariche, la seconda giornata sarà quella in cui si svolgeranno le elezioni, lo spoglio delle schede e la proclamazione dei candidati eletti. Tutto ciò a differenza di quanto è avvenuto nelle ultime tornate elettorali che, invece, si sono svolte in un'unica giornata e hanno comportato dei tempi troppo ristretti per la migliore organizzazione e svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio.

Procedure più snelle, regolamenti ottimizzati. L'Enpav ha portato a compimento un percorso di revisione iniziato l'anno scorso con la riforma dello Statuto.

sta votata, pena la nullità delle preferenze espresse (rimarrebbe invece valido il voto di lista).

COLLEGIO SINDACALE

I membri del Collegio Sindacale passano da 5 a 3. Viene mantenuta l'attribuzione al rappresentante del Ministero del Lavoro della Presidenza, mentre diviene facoltativa la presenza di un rappresentante dei pensionati.

Il Collegio Sindacale viene eletto tramite il sistema delle liste concorrenti: 2 candidati provengono dalla lista più votata, 1 dalla lista

che ha riportato il secondo posto. Vengono eletti anche 3 sindaci supplenti che subentrano in caso di dimissioni, decesso o decadenza del sindaco effettivo.

Le liste devono essere formate da un numero non inferiore a 4 e non superiore a 6 candidati.

Le liste devono essere sottoscritte da almeno 20 Delegati (ciascun Delegato può sottoscrivere una sola lista).

Il Delegato esprime, nella scheda elettorale prestampata dall'Enpav, la propria preferenza contrassegnando la lista scelta e indicando anche un numero non superiore a 4 candidati al Collegio Sindacale. Le preferenze pos-



Il palazzo di Via Castelfidardo, a Roma, che ospita la sede dell'Enpav.

sono essere assegnate solo a candidati della lista votata, pena la nullità delle preferenze espresse (rimarrebbe invece valido il voto di lista).

PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE

Il Delegato esprime la propria preferenza indicando, nella scheda elettorale, un unico nominativo per la carica di Presidente e un unico nominativo per quella di Vicepresidente. Sono eletti Presidente e Vicepresidente i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti per la rispettiva candidatura. Se il Delegato non indicasse la propria preferenza per una delle due cariche verrebbe comunque considerata valida l'altra preferenza, se espressa correttamente. ●

Il Presidente Gianni Mancuso e il Vice Presidente Tullio Paolo Scotti



IL MONITORAGGIO DEGLI INVESTIMENTI

Asset allocation: le strategie del portafoglio

di Riccardo Darida
Direzione Amministrativa

Nella consueta convocazione pre-assembleare del 25 marzo, i Delegati Enpav hanno incontrato il Professor **Ugo Pomante** di Benchmark & Style, la società di consulenza finanziaria dell'Ente, che ha illustrato loro le strategie mobiliari le relative modalità di attuazione. Lavorando con Enpav, la B&S ha avuto la possibilità di interfacciarsi in modo continuativo con la previdenza dei professionisti, introducendo, ormai da un anno, un modo di operare originale e diverso da quello adottato dalle altre realtà consulenziali.

LA SCELTA DI BENCHMARK & STYLE

Le ragioni che hanno portato il Consiglio di Amministrazione a scegliere Benchmark & Style sono molteplici. Innanzitutto, a

differenza delle altre realtà consulenziali, spesso più strutturate, in B&S sono i partner stessi a lavorare direttamente con il cliente. Questo è un elemento di estrema garanzia, rispetto a situazioni in cui i rapporti di consulenza, al di là dalla parte di *front office* che viene svolta dal senior, sono tenuti da un consulenti junior che non possono vantare un'elevata competenza ed esperienza. Inoltre, non dovendo gestire, almeno per ora, un numero esorbitante di clienti tra le Casse di Previdenza è in grado di offrire un servizio di estrema qua-

lità e puntualità. L'operatività della società, poi, si svolge in un ambito caratterizzato dalla completa assenza di conflitto di interessi. Può sembrare un'affermazione banale, ma nel mondo della consulenza non lo è affatto. Nella realtà consulenziale italiana non di rado il consulente pagato da un ente, sottoscrive anche rapporti economici con le istituzioni finanziarie che gestiscono/emettono i prodotti che consiglia, creando così un meccanismo di doppia remunerazione. Tale meccanismo rende vischioso il rapporto di consulenza, in quanto non appare chiaro a favore di chi il consulente si trovi ad operare. Non è poi certo confortante per un ente previdenziale apprendere che la parcella pagata dall'ente previdenziale è spesso più bassa rispetto a quella pagata dall'istituzione finanziaria. Ebbene, B&S garantisce la totale assenza di forme di remunerazione diverse da quella proveniente dalla Cassa stessa e, soprattutto, l'assenza di forme implicite di remunerazione sotto forma, ad esempio, di con-

Un momento del Cda durante la riunione del 25 marzo.



vegna/conferenze sponsorizzate da istituzioni finanziarie.

UNA NUOVA GESTIONE DEL PORTAFOGLIO

Alla luce del fatto che il rapporto di collaborazione tra l'Enpav e Benchmark & Style ha avuto inizio in un periodo estremamente complesso e condizionato dalla devastante crisi economica avviata nel 2008, si è voluto verificare in prima battuta se ci fossero le condizioni per riflettere sull'adozione di un nuovo modello di gestione del portafoglio rispetto a quello sino ad allora adottato. Avendo trovato la massima collaborazione da parte degli organi decisionali dell'Ente, i consulenti di Benchmark & Style si sono posti l'obiettivo di trasferire tutte le informazioni finanziarie a loro disposizione da un piano puramente accademico e teorico ad una situazione pratica come è quella che riguarda l'Ente.

GESTIONE IN CINQUE FASI

Pomante ha illustrato da un punto di vista operativo, l'applicazione del nuovo modello di gestione del portafoglio finanziario dell'Ente, evidenziando cinque fasi di lavoro tecniche e politiche: la verifica dello stato di salute dell'Enpav (fase tecnica), la definizione dell'asset allocation strategica (politica), la definizione dell'asset allocation tattica (tecnico/politica), la selezione dei prodotti (tecnica).

1. STATO DI SALUTE DELL'ENPAV

In questa fase è fondamentale verificare lo stato di salute dell'Ente. Gli strumenti che possono essere utilizzati al riguardo sono due: il Bilancio Tecnico Attuariale che, sulla base di assunzioni fatte all'atto della valutazione e non più modificabili, verifica

l'evoluzione delle attività e delle passività dell'Ente; l'Asset Liability Management (ALM), sofisticazione del Bilancio Tecnico Attuariale, che fornisce una visione più dinamica dell'evoluzione dell'attivo e del passivo dell'Ente. Attualmente l'Ente e Benchmark&Style stanno procedendo alla definizione di questo strumento. Sia il Bilancio Tecnico Attuariale sia l'ALM, sebbene partano da dati disomogenei (il primo viene effettuato a valori contabili, mentre il secondo utilizza valori di mercato), devono fornire un dato fondamentale: il tasso di rendimento di sostenibilità dell'Ente, che rappresenterà il punto di inizio della fase due.

2. ASSET ALLOCATION STRATEGICA

Si passa a definire la composizione del portafoglio investito dell'Enpav nel lungo periodo, tale che la redditività complessiva dello stesso sia almeno pari al tasso di rendimento di sostenibilità definito nella fase precedente. In pratica, questa fase dovrà portare alla definizione della cosiddetta *asset allocation strategica* (AAS). Il nesso che lega questa fase alla fase precedente è estremamente importante: non avrebbe senso costruire un *asset allocation* con un obiettivo di rendimento sensibilmente più alto di quello obiettivo; ciò implicherebbe, infatti, l'assunzione di un livello di rischio non necessario. Parimenti, un obiettivo di rendimento più basso rispetto a quello desiderato non consentirebbe al portafoglio di raggiungere la sostenibilità di lungo termine. Definendo la percentuale

QUATTRO ESPERTI DI BENCHMARK & STYLE

Il Consiglio di Amministrazione, a fine 2009, ha deciso di conferire formale incarico alla società Benchmark & Style (B&S) al fine di coadiuvare l'Enpav nell'elaborazione della strategia di investimento e nel suo monitoraggio periodico. B&S è costituita come uno studio associato ed è formata da quattro partner, tutti docenti di Banking and Finance presso la Scuola di Direzione Aziendale della Bocconi. Ciascuno di loro ha incarichi in Atenei diversi: **Emanuele Carluccio** è professore ordinario all'Università degli Studi di Verona; **Paolo Cucurachi** è professore ordinario all'Università degli Studi di Lecce; **Davide Maspiero** è professore associato all'Università Bocconi; **Ugo Pomante** è professore straordinario all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. B&S svolge la sua attività da un numero importante di anni, nei quali ha fornito i propri servizi di advisory ad un gruppo consistente di investitori istituzionali (Gruppo ING, Gruppo Deutsche Bank, Gruppo Unicredit, MPS, Fondo Pensione Banca San Paolo, Gruppo Banca Popolare di Vicenza...).

strategica delle diverse *asset class* da detenere in portafoglio, si definisce implicitamente non solo l'obiettivo di rendimento perseguito, ma anche il livello di redditività minima che il Consiglio di Amministrazione è disposto a sopportare nelle fasi di mercato negative. Una adeguata attività di risk management assicurerà, infine, il controllo dei rischi assunti in fase di definizione delle scelte strategiche.

In questa fase è determinate la condivisione delle decisioni da parte degli Organismi Consultivi Mobiliare e Immobiliare perché si definirà in modo puntuale la struttura/ossatura complessiva del patrimonio dell'Ente. Una parte del patrimonio sarà destinata ad investimenti mobiliari e un'altra parte ad investimenti immobiliari. Le due macro *asset* saranno poi ulteriormente diversificate in modo tale da poter meglio rappresentare gli obiettivi di rendimento. Bisogna poi sottolineare che l'AAS pone dei precisi vincoli a qualsiasi scelta di investimento. Il mancato rispetto di tali vincoli creerebbe dei seri problemi al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

3. ASSET ALLOCATION TATTICA

L'AAS è stata identificata come l'ossatura complessiva del patrimonio dell'Enpav e per questo motivo non può essere modificata nel breve/medio periodo, a meno di non rischiare di compromettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Possono essere disciplinate in maniera rigorosa, però, delle azioni definite "tatti-

ASSET ALLOCATION STRATEGICA

Monetario €	3,0%
Obbl.rio € Breve-Medio Termine (<3yr)	3,7%
Obbl.rio € Medio Termine (3-5yr)	19,3%
Obbl.rio € Lungo Termine (5-10yr)	5,7%
Obbl.rio € Lunghissimo Termine (>10yr)	20,2%
Azionario Europa	6,0%
Azionario Nord America	4,2%
Azionario Pacifico	0,7%
Azionario Paesi Emergenti	3,1%
Alternativo	4,1%
Immobiliare	30,0%
TOTALE	100,0%

che" che hanno lo scopo di modificare nel breve periodo l'AAS con lo scopo di anticipare le fasi congiunturali dei mercati. L'Asset Allocation Tattica (AAT) potrà contribuire a modificare parzialmente l'ossatura strategica ma, nel lungo periodo, la composizione del portafoglio dovrà riflettere la scelta strategica iniziale. Sarà la componente mobiliare ad occuparsi di implementare le azioni tattiche, in quanto gli investimenti immobiliari, per loro natura, non sono coerenti con le scelte di breve periodo tipiche dei fenomeni congiunturali. Gli obiettivi dell'AAT saranno quelli di difendere il portafoglio della Cassa

nelle fasi negative dei mercati, adottando gli opportuni aggiustamenti tra la componente azionaria e quella obbligazionaria.

4. SELEZIONE DEI PRODOTTI

Il portafoglio della Cassa deve nascere sulla base di acquisti che siano in tutto e per tutto coerenti con le scelte di AAS. Qualsiasi divergenza strutturale del portafoglio dall'AAS potrà compromettere il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nella Fase 1. Per poter essere sicuri di strutturare nel miglior modo possibile la giusta



composizione di portafoglio, sarà opportuno dotarsi di una serie di regole di controllo (limiti operativi) da utilizzare per le future scelte di investimento. Uno dei concetti basilari introdotti da Benchmark & Style in questo ambito, riguarda la preferibilità degli strumenti di investimento passivi rispetto a quelli attivi. È stato dimostrato, infatti, che nel lungo periodo pochissimi gestori riescono a far meglio del mercato. Di conseguenza, è altamente probabile che uno strumento di investimento passivo produca implicitamente, nel lungo periodo, un risultato migliore di quello di un analogo prodotto attivo, anche per il solo fatto di comportare un livello minore di costi.

5. MONITORAGGIO DEI RISULTATI

In questa fase dovrà essere verificata la redditività dei singoli prodotti in portafoglio e la coerenza che questa assume nei confronti dell'obiettivo imposto. Tale verifica dovrà servire a correggere, se necessario, le azioni di natura tattica e a controllare che il portafoglio converga di anno in anno verso la composizione prevista dall'Asset Allocation Strategica. Appare ovvio che il monitoraggio della componente mobiliare avrà delle tempistiche completamente diverse da quelle della componente immobiliare. Se, infatti, per la prima sarà possibile verificare anche nel breve periodo la coerenza dei risultati dei singoli prodotti che la compongono, per gli immobili bisognerà utilizzare archi temporali maggiori. ●

CONTRIBUTO INTEGRATIVO

La Cassazione non ha esonerato le Amministrazioni dal 2%

La maggiorazione del 2% sulle prestazioni rese ai privati dai veterinari delle Amministrazioni pubbliche deve continuare ad essere versata. A più di due anni dalle sentenze della Cassazione, il famigerato articolo 12 conserva la sua ratio di equità e solidarietà.

di Eleonora De Santis
Dirigente Studi Enpav

L'Enpav continua a ricevere richieste di chiarimento da parte di Amministrazioni che chiedono se riscuotere il 2% sulle prestazioni veterinarie rese a privati dai veterinari operanti presso le Amministrazioni medesime. A poco più di due anni dalle sentenze pronunciate dalla Cassazione nelle cause intentate dall'Enpav avverso le Aziende sanitarie locali della Regione Emilia Romagna e l'Iszler, è bene ribadire che la decisione della Corte fa stato esclusivamente tra le parti coinvolte nelle cause. Resta fermo pertanto per tutte le altre Amministrazioni l'obbligo di applicare il 2% Enpav sui corrispettivi per l'attività professionale e

di certificazione resa dai veterinari a qualunque titolo operanti nel proprio ambito. L'art. 12 della legge n. 136/1991 dispone, infatti, che su tutti i corrispettivi dovuti per le prestazioni svolte dai veterinari iscritti agli Albi professionali, debba essere applicata una maggiorazione del 2% che grava sul richiedente la prestazione. La norma non ha mai presentato problemi interpretativi in merito alla contribuzione posta a carico dei veterinari liberi professionisti, mentre sin dal 1992, anno dell'entrata in vigore del 2%, non sempre è stato chiaro l'obbligo del versamento all'Enpav del contributo integrativo, quando la prestazione sia resa da un veterinario che eserciti l'attività professionale in qualità di lavoratore dipendente, o collaboratore o ad altro titolo presso un'associazione, ente o altra Amministrazione.



L'AMMINISTRAZIONE FA DA TRAMITE

I privati cittadini, per le prestazioni e certificazioni veterinarie di loro interesse, possono rivolgersi ai veterinari liberi professionisti o a veterinari operanti presso amministrazioni o ambulatori privati, ma possono anche, ed in alcuni casi devono, rivolgersi ad amministrazioni pubbliche, quali Aziende Sanitarie, Facoltà di Medicina Veterinaria, Istituti Zooprofilattici Sperimentali. Ebbene, l'art. 12 della legge 136 individua la categoria dei soggetti obbligati al versamento del 2% non solo nei liberi professionisti iscritti agli Albi, ma anche nelle associazioni, enti o altri soggetti per i corrispettivi incassati in relazione ai servizi prestati a terzi attraverso i propri veterinari. Mentre il veterinario che svolge attività libero professionale incassa direttamente dal cliente, oltre al compenso per la presta-

zione resa, anche la maggiorazione del 2% che è tenuto poi a versare all'Enpav, il veterinario dipendente rimane estraneo a qualunque incasso quando il privato chiede determinate prestazioni professionali rivolgendosi all'Amministrazione datrice di lavoro. In tutti questi casi, il fruitore della prestazione deve comunque versare sia il compenso che la maggiorazione del 2% spettante all'Enpav. Solo che l'uno e l'altra vengono corrisposti non al veterinario che ha effettuato la prestazione, bensì all'Amministrazione. Questa riscuote sia il corrispettivo dell'attività resa dal veterinario a favore del richiedente la prestazione, sia la relativa maggiorazione che dovrà poi versare all'Enpav. Il presupposto per l'esigibilità del contributo integrativo è costituito dal corrispettivo che il cliente paga per la prestazione veterinaria, sicché in presenza del pagamento del corrispettivo scatta l'obbligo per il soggetto che lo

percepisce, di applicare anche il 2%. Pertanto, nell'ipotesi in cui il corrispettivo sia riscosso dall'Amministrazione, è questa che deve provvedere ad incassare la maggiorazione del 2% Enpav. L'Amministrazione svolge esclusivamente la funzione di tramite nella riscossione di somme che vengono poi riversate all'Enpav. Nessun onere economico sussiste in capo alle Amministrazioni che sono piuttosto investite del ruolo di sostituti nella esazione di contributi attinenti ad una gestione di previdenza obbligatoria. L'onere del 2% grava infatti sul fruitore della prestazione, mentre la riscossione ed il versamento all'Enpav possono far capo o al veterinario libero professionista o al soggetto datore di lavoro. D'altra parte la prestazione del veterinario libero professionista è identica a quella del veterinario dipendente, rilevando infatti la subordinazione solo sul piano meramente funzionale delle modalità attraverso le quali l'attività professionale viene esercitata.

LUNGO TEVERE È CON ENPAV

Si deve ammettere peraltro che la poca chiarezza della formulazione normativa ha dato luogo nel tempo ad incertezze interpretative. L'orientamento iniziale della maggior parte delle Amministrazioni, infatti, è stato di non considerarsi obbligate all'applicazione e riscossione del contributo integrativo del 2%, ritenendo piuttosto quest'ultimo un obbligo contributivo del veterinario che esercita la libera professione. L'Enpav ha quindi avviato un lungo percorso teso a garantire la

corretta applicazione del contributo da parte di tutti i soggetti obbligati, sensibilizzando sull'argomento anche l'attenzione dell'allora Ministro della Sanità che è intervenuto, con la circolare del 9 novembre 1999. Tale circolare ha espressamente affermato l'obbligo per tutte le Amministrazioni, pubbliche e private, che svolgono attività professionale e di certificazione attraverso veterinari dalle stesse dipendenti o legati da vincolo diverso dalla subordinazione, di applicare la maggiorazione del 2% sul corrispettivo dovuto dal richiedente la prestazione, provvedendo alla riscossione direttamente da quest'ultimo ed al versamento del relativo ammontare all'Enpav.

Dinnanzi alla resistenza di talune Amministrazioni, l'Enpav ha avviato un contenzioso per vedere accertato l'obbligo di applicare la maggiorazione del 2%. Nel tempo si è consolidato un orientamento giurisprudenziale favorevole per il nostro Ente di previdenza e si è affermata un'applicazione pressoché generalizzata del contributo integrativo. Ciò fino alle sentenze pronunciate dalla Corte di Cassazione nel gennaio 2009. La Suprema Corte ha interpretato l'art. 12 della legge n. 136/1991 nel senso che *"la maggiorazione del 2% sia dovuta soltanto sui corrispettivi percepiti dai veterinari nell'esercizio di attività professionale in regime di autonomia, ivi compresa quella intra ed extra moenia espletata dai veterinari dipendenti, e non già anche sui corrispettivi tariffari dovuti direttamente agli enti pubblici per l'erogazione di prestazioni istituzionali rese attraverso l'impiego di veterinari dipendenti"*.

DISPARITÀ DI TRATTAMENTO

Stando all'interpretazione sostenuta dalla Cassazione, rispetto all'obbligo contributivo del 2%, una medesima Categoria, quella appunto dei veterinari iscritti agli Albi professionali, sarebbe assoggettata ad una differente disciplina: da un lato i liberi professionisti che applicano la maggiorazione e ne riscuotono l'ammontare dal cliente; dall'altro i veterinari che esercitano la professione in regime di rapporto di lavoro dipendente da un'Amministrazione, pubblica o privata, per le prestazioni dei quali l'Amministrazione datrice di lavoro non applica il 2%. Con la conseguente disparità di trattamento che ne deriverebbe sia dal punto di vista del veterinario che eroga la prestazione, sia da quello dell'utente finale che si vedrebbe richiedere, oltre al corrispettivo anche la maggiorazione, nel caso in cui si rivolga ad un libero professionista, mentre nell'ipotesi in cui ricorra ad un veterinario operante ad esempio nel servizio veterinario di una Asl, dovrebbe corrispondere esclusivamente il compenso richiesto per la prestazione senza alcuna maggiorazione. Tale interpretazione si pone in contrasto con i principi comunitari in materia di concorrenza, determinando un'evidente posizione di favore nei confronti del regime pubblico di prestazione dei servizi, il quale risulterebbe avvantaggiato dall'esonero dei costi economici connessi all'adempimento dell'obbligazione contributiva in esame. Come detto, la disparità riguarderebbe non solo l'utente finale, ma anche il veterinario dipendente che,



Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi.

venendo meno l'applicazione del 2% sulle sue prestazioni, non potrebbe più usufruire della ripetibilità del contributo integrativo, che quindi rimarrebbe un vero e proprio costo a carico del professionista.

UN IMPEGNO DALLE ISTITUZIONI

Fatte tutte queste doverose considerazioni, l'impegno che l'Enpav sta portando avanti, oltre a quello non facile della riforma della norma, è quello di arrivare ad una soluzione della questione condivisa con il Ministero della Salute ed il Ministero del Lavoro. In attesa dunque delle auspiccate direttive ministeriali, l'invito che l'Enpav rivolge a tutte le Amministrazioni è quello di continuare ad applicare e riscuotere la maggiorazione del 2% sulle prestazioni rese ai privati dai veterinari a qualunque titolo operanti nel proprio ambito, fermi restando tutti i principi contenuti nella circolare del Ministro della Sanità del 9 novembre 1999. ●

ACCANTONAMENTO AL 6,91% DELLA RETRIBUZIONE ANNUA

Tfr anche per i medici veterinari del pubblico impiego

I medici veterinari assunti prima del 31 dicembre 2000 sono interessati dalle novità previdenziali del pubblico impiego e passeranno dal Tfs al Tfr. Se conviene? La domanda è un'altra: "È costituzionale?"

di Liana Castelli

Dottorato di Ricerca in Scienze Mediche Veterinarie, Curriculum "Normative dei Paesi della UE relative al benessere e protezione animale" - Università degli Studi di Messina.

Avv. Maria Russo

Dottore di Ricerca in "Normative dei Paesi della UE relative al benessere e protezione animale" Università degli Studi di Messina

mobile" di 12 mesi per l'accesso a tutte le prestazioni pensionistiche ordinarie. Ma, in particolare, ha disposto un generalizzato ed automatico passaggio di tutti i pubblici dipendenti dal regime previdenziale "Tfs" (che dà diritto ai lavoratori, una volta in quiescenza, di percepire un trattamento di fine servizio) ad un regime che, invece, fa sorgere il diritto alla corresponsione di una

indennità di importo pari al cosiddetto trattamento di fine rapporto (Tfr).

Dal 1 gennaio 2011 per i medici veterinari in regime di Tfs, i trattamenti di fine servizio si calcoleranno secondo le norme previste per il Tfr, ovvero con un accantonamento di una quota pari al 6,91% della retribuzione annua e delle relative rivalutazioni, per ogni anno di servizio o frazione di

Il sistema previdenziale del pubblico impiego ha subito profonde trasformazioni per armonizzare e razionalizzare i diversi regimi previdenziali, fino all'ultimo intervento normativo con la legge 122/10 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. I destinatari della norma sono tutti i dipendenti pubblici di ruolo, compresi i medici veterinari, assunti prima del 31 dicembre 2000 e attualmente in servizio.

La legge ha cambiato i requisiti di accesso al trattamento pensionistico, innalzato l'età per le donne del pubblico impiego per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ed introdotto una "finestra



anno lavorato. In quest'ultimo caso la quota è ridotta in proporzione e si computa come mese intero solo la frazione di mese uguale o superiore a 15 giorni. Ne consegue che i professionisti dipendenti, attualmente in regime di Tfs, all'atto della cessazione dal servizio, avranno diritto ad un unico trattamento previdenziale, formato da due quote: la prima, relativa all'anzianità maturata fino al 31 dicembre 2010 (calcolata secondo le regole del Tfs); la seconda, relativa all'anzianità maturata a partire dal 1 gennaio 2011 fino alla data di cessazione dal servizio (calcolata secondo le regole del Tfr).

RISCATTO DI LAUREA E DI LEVA

Ai due regimi di appartenenza (Tfs/Tfr), oltre che ad un diverso metodo di calcolo di acquisizione del diritto e di modalità di liquidazione, corrispondono differenti valutazioni dei servizi e dei periodi ammessi a riscatto. Poiché, in particolare nel regime Tfr non è ad esempio possibile richiedere il riscatto del corso legale di laurea o del servizio militare, contrariamente che nel regime Tfs, il lavoratore insistente in tale ultimo regime dovrebbe in questa fase di transizione accertare e verificare la propria anzianità contributiva ed il possesso di eventuali periodi o servizi valutabili ai fini del Tfs e presentare eventuali domande di riscatto di servizi e periodi utili (pre-ruolo, servizio militare, laurea, ecc.) al fine

di pervenire ad una definitiva sistemazione contributiva della sua prima quota di trattamento previdenziale bloccata, ormai definitivamente, al 31 dicembre 2010. È utile ricordare che, dal 12 luglio 1997, per effetto dell'entrata in vigore del D.Lgs 184/1997, i periodi per il conseguimento della laurea, della specializzazione post-laurea, del diploma universitario (laurea breve) e del dottorato di ricerca sono riscattabili anche se i relativi titoli non sono previsti per il posto ricoperto durante la carriera. Questi periodi possono essere riscattati per intero o parzialmente; ciò potrebbe risultare utile per raggiungere l'obiettivo di totalizzare un periodo di sei mesi e un giorno necessario per ottenere l'arrotondamento nell'anzianità complessiva all'anno successivo.

ASSUNZIONE DOPO IL 31/12/2000

Per tutti i dirigenti veterinari assunti con contratto a tempo indeterminato dopo il 31 dicembre 2000, già in regime di Tfr non cambia nulla, salvo che nelle nuove modalità di pagamento dell'indennità: i dipendenti pubblici, titolari di qualsiasi trattamento di fine servizio, quindi anche di Tfr, percepiranno tale indennità sotto forma di una somma di denaro all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro in un unico importo annuale solo nel caso in cui esso sia, al lordo delle trattenute fiscali, pari o in-

feriore a 90 mila euro. Verrà, invece, erogato in due importi annuali se l'ammontare della prestazione sarà superiore a 90mila euro ma inferiore a 150mila euro, mentre saranno tre le erogazioni annuali se la prestazione supererà i 150mila euro.

DISPARITÀ DI TRATTAMENTO

La revisione dei criteri di calcolo dell'indennità di liquidazione (che riguarda nel complesso circa tre milioni di lavoratori del pubblico impiego) è stata inserita in una manovra finanziaria da 24,9 miliardi di euro. Si può rilevare che, nei confronti dei Medici Veterinari destinatari di questa misura, che prestano per lo più servizio nel comparto sanità e ministeri, si determina una evidente disparità di trattamento, in quanto la quota di liquidazione dagli stessi già maturata al 31 dicembre 2010 resterà congelata e in alcun modo assoggettabile alla rivalutazione prevista per il Tfr. Una disposizione che non appare pienamente attuativa del principio di uguaglianza costituzionalmente garantito. Non si può non evidenziare la fine strategia del legislatore, il quale abilmente non muta nominalmente il regime previdenziale dei medici veterinari pubblici impiegati in Tfr, in assenza di una loro esplicita e libera scelta (cosa vietata senza espresso consenso), ma ne modifica "solamente" il metodo di calcolo in fase di liquidazione, intervenendo, in definitiva, a mutare solo nella sostanza l'ammontare definitivo della indennità, lasciando invariata la forma dell'istituto previdenziale di appartenenza. ●

La quota di liquidazione già maturata al 31 dicembre 2010 resterà congelata e non sarà assoggettabile alla rivalutazione prevista per il Tfr.

ALLA CONQUISTA DI NUOVI MERCATI

Diventiamo temporary manager

Le piccole e medie aziende agroalimentari chiedono il supporto di un professionista che diventi parte integrante del “sistema azienda”. Guardiamo ai nuovi scenari. Andiamo oltre l’Haccp.

di Maurizio Ribezzo
Medico Veterinario, Avellino

I dati relativi alle prospettive professionali della veterinaria italiana, confermati peraltro anche dal rapporto Fnovi Nomisma 2010, appaiono a tratti inquietanti. Ai giovani colleghi che si accingono a cimentarsi con la professione al termine del percorso universitario, si prospetta dunque, apparentemente, uno scenario cupo e poco gratificante. I crudi dati statistici indicano come vicoli ciechi le prospettive di esercizio della libera professione ambulatoriale rivolta agli animali d’affezione ovvero l’esercizio dell’attività in ambito zootecnico: scarsi introiti e gratificazione professionale pressoché nulla attendono spesso al varco chi voglia ancora cimentarsi in questi ambiti.

Vien da chiedersi, però, se non valga la pena non cedere alla fa-

cile tentazione di piangersi addosso e non lasciarsi condizionare da questo dilagante pessimismo e guardare invece a nuovi possibili orizzonti, mutuando le positive esperienze



rienze maturate in ambiti non propriamente classici della nostra professione.

Esiste infatti in ambito agroalimentare una forte richiesta di nuove competenze conseguente alle mutate esigenze del mercato ed alla sempre più pressante necessità di ottemperare ai diversificati adempimenti previsti dalla cogente normativa nazionale e comunitaria in materia di sicurezza alimentare e di tutela ambientale. Un ambito al quale la professione veterinaria si è spesso affacciata in passato considerandolo, a torto, quasi come fosse un ripiego, un “parcheggio” in attesa di uno sblocco degli ambiti più classici e consolidati.

Intervistando i giovani colleghi in merito a questi ambiti professionali è frequente ricevere risposte che riducono tali attività al famigerato (ed impropriamente definito) “Haccp” non considerando invece un universo differente di possibili e meglio remunerate prospettive.

Ed è anche a causa di questo particolare approccio che è maturato il sopravvento di altre categorie professionali, probabilmente meno competenti in materia ma decisamente più lungimiranti.

Le piccole e medie aziende agroalimentari richiedono attualmente il supporto costante di un professionista che non si limiti a indicare loro quale siano le norme

da rispettare e gli adempimenti cui ottemperare ma che si ponga nei loro confronti come parte integrante del “sistema azienda”, un vero e proprio *temporary manager* che forte di competenze consolidate possa essere di sup-

porto nelle scelte operative, possa fornire consulenza realmente fruibile nei rapporti con gli *stakeholders*, possa in definitiva fare la differenza nella spietata concorrenza con i competitors.

Gli esempi delle possibili prestazioni professionali attualmente richieste dalle piccole e medie imprese del settore alimentare che non dispongono di un servizio di assicurazione qualità interno sono difficilmente sintetizzabili in un articolo: dall'assistenza, concreta e reale, nel corso degli *audit* di parte seconda e terza effettuati da clienti e da enti di certificazione all'ausilio tecnico-scientifico nel corso delle verifiche effettuate, a vario titolo, dalle competenti Autorità di controllo (sempre più numerose ed eterogenee - si stima che un'attività agroalimentare possa essere "visitata" da ben oltre una ventina di

organi di controllo nei diversi ambiti di attività), dall'elaborazione di documentazione tecnico-commerciale per la commercializzazione, la promozione e la valorizzazione delle produzioni nell'ambito della Grande distribuzione organizzata e del crescente mercato locale (*farm-market*) alla formazione ed all'addestramento degli operatori alla gestione delle attività di monitoraggio, dalla progettazione e realizzazione di sistemi di tracciabilità "evoluti" alla reale implementazione di schemi di certificazione volontaria e di prodotto, sempre più specifici e diversificati (BRC, IFS, ISO22000, ISO22005, Halal, ecc). Ma questi sono solo alcuni degli innumerevoli esempi che potrebbero essere citati. Le stesse aziende richiedono infatti sempre più frequentemente consulenza e servizi in materia di tutela ambientale, dalla gestione dei rifiuti alla ricerca di soluzioni tecnico-produttive a basso impatto, ovvero servizi tecnici diversi per la cui erogazione si presuppone il possesso di competenze in ambiti differenti (es. determinazione del costo del prodotto, determinazione dell'incidenza economica del Piano dei Controlli in un qualunque processo produttivo in *private-label*, ecc).

Ed anche in questo il veterinario, profondo conoscitore dei processi produttivi agroalimentari, non può che assumere il ruolo di interlocutore privilegiato.

D'altro canto non bisogna erroneamente lasciarsi trarre in inganno nel presupporre che tali servizi e tali attività possano essere erogati in maniera approssimativa e grossolana, senza il possesso concreto di competenze

reali, di certo attualmente non sempre fornite nel corso degli studi universitari e, talvolta, nemmeno nel corso della formazione post-laurea.

Capita spesso infatti di confrontarsi con colleghi che, pur se brillantemente formati, non abbiano percezione alcuna di quali possano essere le attuali e reali esigenze delle realtà produttive o, per lo meno, che adottino un approccio non consono al ruolo del consulente o del *temporary manager*.

È auspicabile dunque che queste scarse considerazioni possano attrarre l'attenzione di quanti hanno la responsabilità di progettare e realizzare percorsi formativi, specie post-laurea, a tutt'oggi ancora fortemente vissuti come mera *conditio sine qua non* per un agognato, ipotetico (ed improbabile) inserimento nell'ambito della sanità pubblica e non come reale momento di acquisizione di *skill* spendibili nel moderno mercato. ●

UN ESEMPIO

Nella provincia di Avellino, L'Ordine, di concerto con l'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno, ASL territorialmente competenti e liberi professionisti, si è posto l'ambizioso obiettivo di guidare gli allevatori e i casari locali in un percorso di crescita virtuoso per la valorizzazione delle proprie produzioni, promuovendo la creazione di associazioni spontanee. La scelta ponderata di non ricorrere ad alcuna tipologia di finanziamento, di responsabilizzare i produttori stessi e di accompagnarli in questo percorso inizia oggi a dare i suoi frutti anche in termini di prospettive occupazionali per la categoria. L'assunto è semplice: crescono le aziende, crescono le richieste in termini di assistenza tecnico-scientifica veterinaria!



SANITÀ E BENESSERE COME FATTORI PRODUTTIVI

Anche nella cunicoltura la produzione dipende dalla salute

Le caratteristiche dell'allevamento cunicolo rendono l'attività sanitaria oltremodo complessa. Si avverte qui, forse più che altrove, la mancanza di un riferimento professionale costante. La difficile gestione del reparto riproduttivo e del post svezzamento qualificano il veterinario aziendale.

di Paolo Bravaccini

In un'azienda nella quale i numeri condizionano il bilancio, l'attività quotidiana del veterinario a fianco dell'alleva-

tore si snoda tra scelte indirizzate a produrre il massimo spendendo il minimo, con la piena consapevolezza oggi, che la produzione dell'animale è direttamente proporzionale al suo stato di salute e che, quindi, scelte corrette determineranno l'ago-

gnato benessere.

Volendo inquadrare la nostra attività in questo settore, deve essere fatta una prima necessaria distinzione tra l'attività di consulenza veterinaria - che viene portata *saltuariamente* e per problemi particolari, e che, solitamente, viene svolta da chi è in possesso di un ampio bagaglio di esperienze ed effettua visite su richiesta legate ad una specifica situazione - e l'attività di medico veterinario dell'allevamento. Quest'ultima è svolta da un professionista che svolge *costantemente* il compito di sanitario al servizio dell'azienda produttrice di animali, in totale sovrapposizione a quella che è la definizione del veterinario "aziendale" vero e proprio, almeno per quanto riguarda strutture di adeguate dimensioni o nell'ambito di gruppi dotati di una propria filiera, situazioni queste, che rappresentano comunque la più probabile prospettiva futura.

PRODUZIONE E RIPRODUZIONE

Scopo dell'azienda cunicola è produrre. I numeri condizionano il bilancio e vanno fatti quadrare, in una realtà che deve essere fonte di reddito per l'allevatore ed espressione dell'attività sanitaria del veterinario.

Nell'allevamento del coniglio i principali aspetti produttivi riguardano la difficile gestione del reparto riproduttivo e la fase successiva allo svezzamento.

Il reparto riproduttivo richiede un elaborato grado di preparazione zootecnica, rappresenta il motore dell'azienda in cui la ciclizzazione-inseminazione determinerà la numerosità dei gruppi





Prendersi il proprio ruolo attivo all'interno dell'allevamento corrisponde ad una presa di coscienza e di responsabilità.

da ingrassare e lo sfruttamento della fattrice, richiede il corretto equilibrio di bio e farmaco stimolazioni.

Lo svezzamento, delicato dal punto di vista sanitario, è contraddistinto dalle maggiori perdite rispetto a tutte le altre fasi e necessita del massimo sforzo per condurre a termine la crescita dell'animale e la gestione dei soggetti in post svezzamento con la regolazione numerica dei gruppi, la gestione sanitaria degli stessi, le pratiche di biosicurezza e gli interventi terapeutici.

CENTRALI LE SCELTE VETERINARIE

L'aspetto sanitario della professione si qualifica nella scelta dei protocolli di disinfezione, disinfestazione, profilassi farmacolo-

gica oltre che di interventi profilattico-terapeutici.

I principali passaggi riguardano l'elaborazione di strumenti per il controllo di frequenti patologie del coniglio favorite da vettori, quali acari, mosche o zanzare, e per le patologie che necessitano di un programma di disinfezione nei vari reparti, con la gestione dei gruppi e del vuoto sanitario. E inoltre: per la valutazione periodica di ambiente e acqua, la cui cattiva qualità oltre a danni diretti può ridurre fino ad annullare l'efficacia di alcuni medicinali somministrati attraverso la bevanda, per screening microbiologici sugli animali e sul seme, per protocolli vaccinali con rispetto delle coperture per tempi e nuove introduzioni, per interventi terapeutici urgenti e programmati. A questi si aggiungono le necessarie istruzioni per gli

operai all'esercizio delle buone pratiche sanitarie.

Non meno importanti e spesso propedeutici sono gli aspetti zootecnici che riguardano, gli spostamenti, la densità, la ventilazione, la temperatura o il razionamento.

Risulta evidente come il ruolo del veterinario sia centrale nelle varie scelte e come questo sia l'interfaccia per i vari canali afferenti o efferenti dall'allevamento, siano essi fornitori (come l'azienda mangimistica o i fornitori di tecnologie), strutture di supporto (laboratori analisi o aziende farmaceutiche) o, a conclusione del ciclo produttivo, il macello.

LEGAMI DI FILIERA

Nonostante questo, si assiste oggi ad una non adeguata considerazione del veterinario nell'ambito dell'azienda, sia per un ruolo preponderante degli aspetti commerciali che lo sovrastano, sia perché le componenti esterne all'azienda tendono a non interfacciarsi con lui. Per quanto riguarda gli aspetti produttivi, il veterinario deve acquisire la consapevolezza che contribuire alla redditività dell'allevamento, con due assunti imprescindibili ossia al minor costo e con qualità, innalza la professione che potrà essere investita, da parte dell'azienda, delle scelte che le competono ai fini della tutela non solo della sicurezza alimentare ma anche di un sistema qualità nei confronti del consumatore. Per quanto riguarda invece la possibilità di interfacciarsi a vantaggio della sicurezza alimentare, del benessere e della

NEI FATTI •

sanità animale, le conoscenze da acquisire riguardano tutta la professione.

Il veterinario aziendale dovrà acquisire la consapevolezza che la raccolta dei dati è non solo indicatore di risultato di un'attività sanitaria svolta a favore dell'allevamento ma anche, a pieno titolo, espressione di professionalità nel valutare lo stato sanitario di un allevamento di fronte ad un animale altamente condizionabile nel suo aspetto produttivo e sanitario.

Per il veterinario di medicina pubblica sarà invece necessario riconoscere come la presenza del veterinario aziendale qualifichi l'allevamento sia nella gestione dei punti critici attraverso programmi di autocontrollo che nella sorveglianza epidemiologica attraverso rilievi statistici. In questo modo si instaura un legame tra il collega ispettore del macello e quello aziendale al fine di un connubio interessante per la professione, a beneficio del consumatore e a tutto vantaggio della sanità e redditività dell'azienda nella revisione di protocolli ed interventi derivanti dallo scambio di informazioni. Lo stesso vantaggio potrà trarre dal riconoscimento della figura del veterinario aziendale la medicina pubblica "di territorio" laddove la presenza del veterinario aziendale nella pratica degli interventi terapeutici debba garantire la rintracciabilità dei trattamenti, con una metodologia il più possibile esente da errori, in considerazione della presenza di operatori aziendali frequentemente da istruire.

Il riconoscimento della figura del veterinario aziendale e della sua valenza con la possibilità per lui di



interfacciarsi al mondo della veterinaria pubblica appare dunque a vantaggio non solo del compi-

mento delle competenze di tutti gli attori della filiera ma anche di quello degli obiettivi della legge. ●

TUTTO QUELLO CHE IL SETTORE NON HA

Il Dossier Fnovi sulla cunicoltura (Cfr. 30giorni, ottobre 2010) è un'attenta disamina del comparto cunicolo, la prima trattazione organica ed esaustiva degli aspetti sanitari ed economici condotta dalla professione medico veterinaria. Il documento (www.fnovi.it) ha messo in luce le carenze di questo settore e le ha tradotte in un elenco di istanze rivolte alle Autorità nazionali.

- Una anagrafe sanitaria e zootecnica nazionale
- Una norma di biosicurezza
- Un quadro normativo sulla riproduzione
- Un regolamento applicativo del D.Lvo 146/01
- Manuali di Buona Prassi Igienica
- Chiarezza sull'uso in deroga e sui mangimi
- Adeguata formazione accademica
- Formazione territoriale con i professionisti del settore
- Una revisione normativa per le malattie infettive dei lagomorfi
- Una revisione normativa per le zoonosi non soggette a denuncia
- Un rilancio che consenta l'espressione del veterinario aziendale
- La semplificazione e uniformazione documentale alla macellazione
- Chiarezza sul comportamento ispettivo al macello
- La partecipazione della Fnovi al tavolo Mipaaf sul Piano nazionale di intervento
- Un tavolo tecnico presso ciascun Dicastero competente (MinSal e Mipaaf)

L'EUROPA NON FINANZIA PIÙ IL RISANAMENTO

La Leb e la credibilità del nostro sistema veterinario

Adesso che il peso economico è tutto sulle spalle dell'Italia, l'eradicazione della Leucosi Bovina Enzoootica può funzionare da indicatore del livello di efficienza e di efficacia della sorveglianza sanitaria del nostro Paese. 30giorni ne ha parlato con Francesco Feliziani del Cerel.

Parliamo di eradicazione della Leucosi Bovina Enzoootica, un problema che rischia la fase di stallo e che invece, sostiene Francesco Feliziani del Centro di referenza nazionale per i retrovirus dei ruminanti, "avrebbe bisogno di un definitivo scossone". Questa infezione è stata eradicata in tutta l'Europa occidentale con le eccezioni di Malta e Italia. Siamo

quindi di fronte ad un'urgenza dal punto di vista epidemiologico, ma anche economico. *"Al di là delle considerazioni sanitarie che sarebbe pleonastico ricordare - ci ha spiegato il dottor Feliziani - esistono mere ragioni di convenienza per affrettare il raggiungimento della qualifica di indennità nell'intero territorio nazionale"*.

30giorni - Dottor Feliziani, lei sostiene che l'Italia non sia mai stata così vicina come in questo momento a sconfiggere la malattia. Qual è il passo decisivo che il nostro Paese non è ancora riuscito a fare e da cosa è frenato?

Francesco Feliziani - La Leucosi Bovina Enzoootica è ormai stata eradicata da gran parte del territorio nazionale e anche nelle regioni o provincie non ancora ufficialmente indenni la prevalenza di infezione è ormai a livelli molto bassi. Spesso il problema è concentrato in territori marginali in cui è praticato un allevamento di sussistenza, solitamente condotto allo stato brado: in queste condizioni è difficile assicurare

il monitoraggio sierologico come previsto dalla normativa. Altrove il patrimonio controllabile non è stato monitorato in modo completo e, in alcuni casi, il numero di aziende con stato sanitario sconosciuto è risultato addirittura superiore a quello delle aziende infette. È in queste realtà che bisogna concentrare gli sforzi perché pochi allevamenti possono condizionare negativamente la qualifica sanitaria di un intero territorio.

30g. - In base agli studi condotti dal Cerel, se tutto il territorio nazionale raggiungesse la qualifica di indennità e applicasse piani di sorveglianza con controlli diradati si avrebbe un risparmio immediato ingente. Che impatto economico ha questa malattia?

F. F. - La Leucosi è stata spesso sottovalutata eppure nel 2009 le rendicontazioni aggregate dal Ministero della Salute indicano che sono stati spesi circa 2.300.000 euro solo per i controlli sierologici. Attualmente la prevalenza della Leucosi Bovina Enzoootica

Francesco Feliziani, Centro di Referenza Nazionale per lo studio dei Retrovirus correlati alle patologie infettive dei ruminanti Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche



può rappresentare un indicatore del livello di efficienza e di efficacia della sorveglianza sanitaria nel nostro paese e quindi anche su questo tavolo si gioca la credibilità del sistema veterinario pubblico. Inoltre il piano nazionale di eradicazione emanato nel 1996 con un decreto ministeriale, ha goduto fino al 2010 del cofinanziamento da parte dell'Unione Europea; questi aiuti economici sono stati attualmente interrotti e quindi il costo del processo di eradicazione è ormai completamente a carico delle finanze nazionali. Sulla base di un calcolo approssimato per difetto, se tutte le regioni fossero ufficialmente indenni si avrebbe un risparmio immediato superiore al milione di euro semplicemente con il diradamento dei controlli in azienda.

30g. - Per accelerare il processo di eradicazione, lei suggerisce l'adozione di alcune misure prioritarie. Dal suo osservatorio privilegiato quali ha individuato?



F. F. - Il piano di eradicazione prevede le misure necessarie per arrivare all'eradicazione dell'infezione e quindi la semplice, ma rigorosa applicazione delle norme di legge è sufficiente a raggiungere l'obiettivo. L'esperienza insegna che per velocizzare questo processo bisogna individuare le possibili cause di persistenza del virus nell'ambiente e quindi è possibile suggerire alcuni accorgimenti: in primo luogo l'adozione del test Elisa in sostituzione del test di Immunodiffusione assicura una maggiore sensibilità diagnostica aumentando la probabilità di individuare precocemente gli animali infetti con basso livello anticorpale; il rapido

isolamento (meglio ancora l'immediato abbattimento) degli animali riconosciuti infetti, come anche il rispetto della tempistica dei controlli sierologici previsti in caso di focolaio sono anch'essi strategicamente importanti per ridurre la persistenza del virus; inoltre, nelle aziende infette, può essere utile controllare animali di età compresa tra i sei mesi e l'anno per individuare gli eventuali infetti anche nelle categorie più giovani solitamente escluse dai controlli.

30g. - La malattia preoccupa di più dove viene praticato un allevamento di sussistenza prevalentemente allo stato

A CHE PUNTO SIAMO

La Leucosi Bovina Enzootica (Leb) è una malattia contagiosa che colpisce i bovini. È una neoplasia maligna letale a distribuzione organica sistemica.

L'agente eziologico appartiene alla famiglia delle Retroviridae che raccoglie virus in grado di causare forme tumorali nei mammiferi, negli uccelli e nei rettili.

(Nella cartina la situazione epidemiologica: in verde i territori indenni, in rosso quelli che non lo sono ancora. Nelle regioni indenni è concentrata la maggior parte del patrimonio bovino italiano).



- Regioni e Province Autonome il cui territorio è completamente indenne: Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Molise, Veneto, Trento, Bolzano.
- Province indenni nei restanti territori regionali: Frosinone e Rieti (Lazio), Pescara (Abruzzo), Napoli (Campania) Brindisi (Puglia) Agrigento, Caltanissetta Siracusa e Trapani (Sicilia), Imperia e Savona (Liguria).

brado. In queste aree si direbbe vincente lo spirito di collaborazione tra allevatori, amministrazioni locali e veterinari. Cosa ci suggeriscono queste esperienze?

F. F. - La Leb è stata in passato una malattia tipica degli allevamenti da latte. I cluster di infezione attualmente più consistenti sono invece in zone marginali in cui viene praticato l'allevamento brado. In questi ambiti il controllo dell'intero effettivo è spesso difficile se non impossibile: la scarsa collaborazione degli allevatori si somma alle difficoltà ambientali e, in alcuni casi, a deficit organizzativi dei servizi sanitari. In alcuni ambiti però si sono sviluppati progetti specifici sollecitati dagli allevatori i quali hanno saputo coinvolgere non solo i veterinari della Asl e del locale Izs, ma anche le istituzioni locali e regionali. Investire mettendo a disposizione idonei recinti di contenimento degli animali e garantire risorse aggiuntive per finanziare controlli sierologici frequenti e un'anagrafe zootecnica efficiente, possono senz'altro contribuire ad eradicare la Leb, ma avrebbero anche un impatto positivo su queste forme di economia importanti per il recupero di aree marginali destinate altrimenti all'abbandono.

30g. - Ipotizzando uno scenario di Paese indenne, quali le azioni di sorveglianza da mantenere e quali le attività istituzionali e professionali che dobbiamo prefigurare?

F. F. - Le regioni del Centro-Nord sono ufficialmente indenni da ormai alcuni anni: attraverso un'attenta azione di sorveglianza primaria e un controllo sierologico organizzato su base pluriennale, non hanno avuto difficoltà a mantenere la qualifica sanitaria raggiunta. La corretta gestione del sistema di identificazione dell'anagrafe bovina e il controllo delle movimentazioni sono la base imprescindibile delle azioni sanitarie per la profilassi delle malattie infettive e quindi anche della Leucosi Bovina Enzootica. Un'ultima osservazione: i piani di eradicazione, controllo o sorveglianza delle malattie infettive prevedono un sistema informativo basato sulla rendicontazione delle attività; spesso questo lavoro è svolto senza la dovuta attenzione, con apatica inerzia burocratica sottovalutandone l'importanza. Una corretta, uniforme e puntuale rendicontazione è invece fondamentale per certificare le attività svolte e, soprattutto, i risultati raggiunti. ●

amoda.it

Di nuovo in equilibrio.



UN'ALTRA ESCLUSIVA
VETERINARIA DA
FIDAVET

La nuova gamma di probiotici/prebiotici fidavet® per l'equilibrio della microflora intestinale

fidavet® KAODYN®
Pasta appetibile che offre una rapida risposta per il sostegno dell'equilibrio della microflora intestinale

fidavet® BENEDYN®
Capsule gelatinose ad elevata concentrazione che favoriscono il ripristino della microflora nelle forme intestinali croniche.
Possono essere associate ad antibiotici

fidavet® FIBERDYN®
Alimento complementare pellettato contenente fibra solubile e insolubile per favorire la normale funzione digestiva. Indicato per: disturbi delle ghiandole perianali, gastroenteriti, cambiamenti alimentari, periodi di stress



IMMUNITÀ



LACTOBATTERIOLOGIA



PEDIATRIA



NEFROLOGIA



www.fidavet.com

Per maggiori informazioni contattare: Janssen Animal Health, una divisione Janssen-Cilag Spa, via Michelangelo Buonarroti 23, 20093 Cilugli (MI) - Tel. 02/2510465 - Fax 02/2510290 - Email: infovet@janssengroup.com - www.janssenanimalhealth.com



La cura per i tuoi compagni di vita

IL FARMACO VETERINARIO IN FARMACIA

La tracciabilità vista dall'altra parte del banco

Il sistema di informatizzazione che si vuole applicare al medicinale veterinario non è molto diverso da quello che i farmacisti hanno attuato in campo umano. Ma non senza difficoltà e con qualche differenza di rilievo. Ipotesi e dubbi sulla tracciabilità.



di Marco Ternelli

Farmacista, Gruppo di lavoro Fnovi sul farmaco veterinario

Si può fare una perfetta previsione di cosa succederà in farmacia quando entrerà in vigore il sistema di tracciabilità del farmaco veterinario? Forse sì. Forse sì, perché in farmacia esiste già un "sistema" che ha molte caratteristiche simili, il cosiddetto "articolo 50" (Legge 326/2006): esso prevede

che la farmacia, a cadenza mensile, invii in formato elettronico alla banca dati della Sogei (Società generale d'informatica del Ministero dell'Economia e delle Finanze) i dati di tutte le ricette del Ssn, spedite dalla farmacia nel corso di ogni mese. Tali dati comprendono: nome, cognome e codice fiscale del paziente, il farmaco, quantità, eventuali posologie ed indicazioni, data di redazione, dati del medico, esenzioni, ecc. Al tempo, il cambiamento richiesto alla farmacia fu enorme: cambio dei lettori ottici, acquisto

di scanner e stampanti adatte, sviluppo di software appositi, creazione di nuovi spazi logistici per la scansione delle ricette e così via, senza considerare l'immane impiego di risorse che fu necessario, sia in termini economici che di personale (con allungamento dei tempi di lavoro e di formazione).

COSA CAMBIA?

Quali sono, quindi, le principali considerazioni da fare su un ipotetico sistema di tracciabilità del farmaco veterinario, considerando quanto già avviene con il farmaco ad uso umano? Sicuramente sarebbe necessario un lavoro da parte delle software house per implementare in ogni gestionale le modifiche richieste: è impensabile la creazione di una unica interfaccia web per l'immissione dei dati all'atto di vendita. Seguirebbe l'acquisto di nuovi lettori ottici in grado di leggere il codice delle confezioni veterinarie. Infatti, per il farmaco ad uso umano non è ancora stato codificato uno standard a lettura ot-

tica che contenga i dati della confezione quale produttore, lotto, data di scadenza che invece saranno richiesti dal futuro sistema.

DALL' ANALOGICO AL DIGITALE

Uno dei punti chiave di questa norma, di interesse per il farmacista, ma anche del veterinario è che, dovendo inserire dei dati in una banca dati, ogni informazione deve essere "digitalizzata" cioè si deve passare dal "dato analogico" su supporto cartaceo (es. il nome del veterinario sulla ricetta) al "dato digitale" su supporto informatico (es. il nome del veterinario). La ricetta però è in formato cartaceo, "analogico". Il trait d'union dal cartaceo (analogico) all'elettronico (digitale) è l'utilizzo del codice a lettura ottica, che può contenere ad esempio il codice fiscale, i dati del veterinario, di un farmaco (lotto, scadenza, ecc.).

Il problema è che qualunque dato non codificato da un codice a lettura ottica deve essere "digitalizzato" manualmente dal farmacista: es. la data di compilazione, il luogo, la posologia, ecc... Una

delle più grandi novità della tracciabilità sarà l'utilizzo del codice fiscale sia per il Veterinario che per il Proprietario/Allevatore, così come avviene nella dispensazione dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale.

La norma dice che se sulla ricetta il codice fiscale non è riportato oppure è illeggibile (problemi di inchiostro), può essere rilevato con lettura ottica dalla tessera sanitaria o altro documento valido. E se la persona non ha con sé nessuno dei documenti sopra citati? Il farmacista non può dispensare il medicinale? O può inserire il CF manualmente? (ma sarà poi esatto o solo formalmente corretto?). E nel caso il farmacista lo inserisca manualmente, dovrà segnalare nella banca dati che l'acquisizione non è avvenuta con lettura ottica?

IL FARMACO AD USO UMANO

Altro punto incerto: per quanto riguarda il farmaco veterinario, Aic, quantità, lotto, scadenza, possono essere inserite digitalmente grazie ai codici a barre e a lettura ottica. Ma cosa succede quando il veterinario prescriverà in deroga un farmaco ad uso umano? Vale a dire un farmaco che è messo in commercio con una normativa sulla tracciabilità diversa da quella della veterinaria (il codice a barre permette di inserire solo l'Aic e nient'altro). E gli altri dati? Tutti da digitalizzare "a mano" e il farmacista dovrà inserirli manualmente? Probabile. Ogni volta. Per ogni farmaco. Per ogni ricetta. Sicuramente si tratterà di un sistema molto controllato, in cui dovrà esserci sempre una perfetta corrispondenza tra



Marco Ternelli, farmacista territoriale, è responsabile per la "normativa stupefacenti e veterinaria" per la Federfarma di Reggio Emilia. Ha una dichiarata passione per la legislazione, di cui è assiduo frequentatore come professionista aggiornato e come relatore. La Fnovi ha fatto la sua conoscenza ad un convegno organizzato dalla Regione Emilia Romagna insieme a Federfarma. Da allora Ternelli collabora con il Gruppo di lavoro della Federazione.

entrate e uscite. Cosa succederà quindi se il farmacista smarrirà una confezione (può succedere), romperà una confezione, scadrà una confezione? Una possibile soluzione tecnica potrebbe essere quella di prevedere un campo "note", similmente al registro stupefacenti, in cui il farmacista riporta le piccole "variazioni da inventario".

LA NUOVA RICETTA VETERINARIA

Uno dei più sentiti problemi in farmacia quando si parla di veterina-



ria è la durata della ricetta: si vengono a sovrapporre due leggi diverse, la Farmacopea e il Dlvo 193/2006. Nella nuova ricetta veterinaria viene ribadito che, se ripetibile, ha validità di 3 mesi per un massimo di 5 confezioni. Per le non ripetibili (di qualunque tipo, inclusa la Rvnrt) la nuova norma semplificherebbe parecchio se introducesse una validità unica della ricetta non ripetibile, ad esempio 30 giorni (escluso quello di emissione) dato che attualmente esistono interpretazioni diverse sulla validità della ricetta non ripetibile veterinaria. Ulteriore problema è la “complessità intrinseca” della nuova ricetta veterinaria: che fare quando c'è una evidente discrepanza tra quanto prescritto e quanto “barrato” sulla ricetta, ad esempio “Ricetta ripetibile” per un farmaco come il Caninsulin (Rvnr) o “Animale produttore di alimenti”? La ricetta diventa non spedibile per il farmacista? O vale la norma più restrittiva?

QUANDO REGISTRARE IN BANCA DATI?

Parlando di Rvnrt, un punto che andrebbe chiarito è quello dell'art. 78 comma 2: il farmacista può dispensare un farmaco analogo a quello prescritto ma deve poi fare regolarizzare la ricetta entro 5 giorni. Domande pratiche: il farmacista quando effettua la registrazione sulla banca dati? Nel momento della vendita al paziente o alla regolarizzazione della ricetta? Inoltre, come segnalare in banca dati la “non congruenza” di quanto prescritto in ricetta e quanto dispensato e registrato? A tal proposito, una delle cose fondamentali è la frequenza di invio degli atti alla banca dati: in tempo reale o a cadenza prefissata? E in quest'ultimo caso, a cadenza settimanale, mensile, bi-tri-semestrale? Sicuramente per la Farmacovigilanza sarebbe più utile un sistema in

real time: nel momento in cui si effettua la vendita, il dato viene mandato (automaticamente dal computer) alla banca dati che lo registra immediatamente.

IL RETRO DELLA MEDAGLIA

Cosa succede se il farmacista dispensa una confezione sbagliata o un quantitativo sbagliato? Come rettificare il dato inviato alla banca dati? Si potrebbe ritardare l'invio a tempi brevi, tipo 48 ore (es. registrazione stupefacenti) o 7 giorni (es. Rvnrt). Viene poi da chiedersi: se dovesse entrare in funzione la tracciabilità in veterinaria, la conservazione diversificata (5 anni o 6 mesi o 2 anni a seconda del tipo di farmaco) di tutte le ricette veterinarie non ripetibili, avrebbe ancora un senso? Sarebbe più pratico uniformare la conservazione ad un unico periodo (es. 3 anni), ogni dato sarebbe sempre disponibile sulla banca dati. Se ciò non fosse possibile, si potrebbe ipotizzare almeno di modificare l'art. 71, comma 4, (“limitatamente all'ipotesi di prescrizione agli animali da compagnia, deve essere conservata per sei mesi a decorrere dalla data del suo rilascio”), per cui le ricette non ripetibili di farmaci in deroga ad uso umano per gli “animali da compagnia” (es. Enterogermina per un gatto) siano da conservare 6 mesi e non 5 anni.

Comunque sia, aspettiamo questo sistema: le domande saranno tante, così come le incertezze. L'importante è che tutti gli sforzi servano ad ottenere i frutti sperati. ●

PRIMA LA RICETTA POI LA TRACCIABILITÀ

La Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario ha fornito nuove precisazioni sull'applicazione della *Linea Guida per la disciplina della registrazione e della trasmissione dei dati informativi indispensabili per istituire un sistema di tracciabilità del farmaco veterinario*. Essa diverrà operativa non appena entrerà in vigore il decreto ministeriale concernente il modello di prescrizione veterinaria, inviato alla Conferenza Stato-Regioni in data 9 agosto 2010 e in fase di approvazione. Punto di partenza è l'applicazione sulle singole confezioni dei medicinali veterinari di un codice a barre a lettura ottica che consente la registrazione dei dati più significativi, necessaria a garantire la gestione di flussi informativi idonei ai fini della tracciabilità. A questo punto sarà fattibile l'obiettivo della nuova ricetta di realizzare un sistema di registrazione e di trasmissione dei dati relativi a tutti i medicinali veterinari, che consenta di tracciarne il cammino in tutte le fasi, fino alla loro destinazione finale e allo smaltimento. La semplificazione del nuovo modello di ricetta medico veterinaria (allegato III del decreto legislativo n.193/2006) faciliterà sia la raccolta dei dati in essa contenuti, che la loro registrazione e comunicazione ai soggetti coinvolti nella tracciabilità del farmaco veterinario avvalendosi delle moderne tecnologie informatiche.

RACCOMANDAZIONI UE - FINANZIAMENTO REGIONALE

A Caserta c'è il veterinario aziendale

Dopo l'approvazione da parte della Fnovi della Carta fondativa del veterinario aziendale, per gli allevamenti bufalini della provincia di Caserta è stato approvato un progetto finanziato con i fondi Fas.



di Mario Campofreda
*Presidente Ordine dei Veterinari di
Caserta*

In Provincia di Caserta il veterinario aziendale è una realtà. Questa figura, prefigurata nella Carta fondativa della Fnovi (cfr. 30giorni, novembre 2010), gestirà

un sistema di autocontrollo sulla produzione primaria, con riguardo, ove possibile, alle attività consulenziali previste negli obiettivi di condizionalità dei piani regionali di sviluppo rurale. Contribuirà ad alimentare un sistema di epidemiosorveglianza che conti sulla reale presenza del medico veterinario in azienda e si compendii ed integri con il servi-

zio di controllo pubblico. La Direzione Generale della Commissione Europea per la Salute e i Consumatori, Direzione F - Ufficio Alimentare e Veterinario, nella relazione relativa alla missione svolta in provincia di Caserta dal 3 al 12 giugno 2009 per valutare l'attuazione del programma di eradicazione della brucellosi bovina e bufalina, ha raccomandato all'Autorità competente italiana di "Studiare la possibilità di un rafforzamento delle misure di biosicurezza per perseguire gli obiettivi stabiliti al punto 1.c) dell'allegato della decisione 2008/341/CE della Commissione".

Recependo tali raccomandazioni è stato predisposto un progetto per l'implementazione delle misure di corretta prassi igienica, per la prevenzione delle malattie, il miglioramento del benessere animale e delle produzioni zootecniche negli allevamenti bufalini, a valere sulle risorse del Fondo aree sottoutilizzate (Fas), assegnate alla Regione Campania, nel limite massimo di 20 milioni di euro.

L'intero progetto si concretizzerà attraverso il finanziamento delle seguenti azioni: 1. Indagini di campo per l'individuazione dei fattori connessi alla diffusione dell'infezione brucellare nello specifico ambiente d'intervento; 2. Consulenza tecnica agli allevamenti finalizzata al miglioramento delle condizioni di biosicurezza aziendale da parte di un medico veterinario di fiducia, per la individuazione degli interventi attuabili in grado di favorire il conseguimento di adeguati livelli di biosicurezza; 3. Sostegno all'adozione di piani di biosicurezza aziendale tesi al contenimento del rischio di infezione

brucellare affidando ad un medico veterinario iscritto all'Ordine la responsabilità dell'attuazione e della verifica del piano aziendale di biosicurezza; 4. Adozione di iniziative atte a favorire un diffuso impiego della inseminazione strumentale; 5. Potenziamento delle attività di vigilanza e controllo affidate ai servizi veterinari dell'Asl Caserta.

La realizzazione del progetto è affidata all'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario della Giunta Regionale della Campania con il supporto del Settore Veterinario Regionale, dell'IZSM di Portici e dell'Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare (ORSA) in conformità con gli orientamenti espressi in materia dalla Commissione europea. ●

ALTRI COMPITI DEL VETERINARIO AZIENDALE

- Collabora alle attività di epidemiosorveglianza secondo le indicazioni dei Servizi veterinari;
- Monitora e fornisce ai Servizi veterinari informazioni relative alla situazione epidemiologica dell'allevamento;
- Partecipa agli audit con i Servizi veterinari per contribuire alla valutazione del livello di rischio per la salute pubblica e per gli animali dell'azienda;
- Favorisce l'adesione a piani di risanamento volontari e ne attua la realizzazione;
- Partecipa a riunioni tecniche in caso di malattia emergente, contribuendo alla predisposizione dei piani di controllo

PIÙ DIALOGO FRA ORDINE E ISTITUZIONI

A Udine il vento della concorrenza soffia da Est

Presentato all'assemblea annuale dell'Ordine il quadro della condizione occupazionale e professionale. La zootecnia guardi al veterinario aziendale come occasione per rivitalizzarsi. Iscritti colpiti dall'esubero di laureati e dal turismo veterinario. La Regione annuncia una nuova legge sul benessere animale.



di Renato Del Savio
*Presidente Ordine dei Veterinari
di Udine*

I problemi occupazionali sono seri, gli inserimenti lavorativi non

sono facili, anche perché le Università continuano a sfornare veterinari in un mercato che non riesce ad assorbirli e, in molti casi, la preparazione dei giovani colleghi da parte delle istituzioni accademiche non risulta sempre adeguata. Il 12 marzo l'Ordine di

CONQUISTATI DALLA PREVENZIONE

La Stagione della Prevenzione ha conquistato anche Udine. Sono una cinquantina i veterinari della provincia che hanno aderito alla sesta campagna nazionale che consente ai proprietari di cani e gatti di sottoporre il quattro zampe a una visita di base gratuita, esclusi però eventuali analisi che dovessero risultare necessarie per accertamenti e approfondimenti diagnostici. “È un’occasione valida - commenta il presidente dell’Ordine dei Veterinari della provincia di Udine, Renato Del Savio - per verificare le condizioni di salute generale del proprio animale: la visita consiste infatti - spiega - in un esame obiettivo generale finalizzato a stabilire lo stato di salute e di benessere”. In tutta la Regione, complessivamente, si contano quasi un centinaio di veterinari aderenti. www.stagionedella-prevenzione.it

Udine ha fornito le cifre di un esubero che si attesta fra il 10 e il 15 per cento. In provincia di Udine si contano 215 veterinari, con una crescita costante, anche delle donne.

La concorrenza slovena viene avvertita dalla categoria. Anche nel campo veterinario si può parlare di “trasfertismo” sanitario, sulla scorta del turismo odontoiatrico verso i Balcani. I proprietari di animali si rivolgono ai camici bianchi stranieri per poter risparmiare un 30 per cento circa, dovuto al sistema economico della Slovenia: inferiore tassazione e diverso potere d’acquisto.

La crisi si abbatte anche nel campo della zootecnia, un settore nel quale rilanciare la figura, assai poco utilizzata, del veterinario aziendale, ovvero di quella figura professionale inserita all’interno dell’azienda zootecnica in grado di fungere da interfaccia fra la sanità pubblica e l’allevatore.

In questo modo le aziende zootecniche migliorerebbero le produzioni e si potrebbero porre dal punto di vista normativo sempre in regola, grazie alla risorsa interna.

Alla politica regionale, l’Ordine di Udine chiede di ascoltare di più la veterinaria perché il nostro ruolo è sia terapeutico sia educativo, dunque con ricadute sociali. Dal canto suo, il presidente della III Commissione, il consigliere regionale **Giorgio Venier Romano**, che ha rappresentato l’assessore regionale **Vladimir Kosic**, esprimendo vicinanza alla categoria, ha ribadito che la Regione ha “totale fiducia nel sistema ordinistico, messo in discussione a livello statale” e ha ricordato le leggi per le quali si è adoperato (norme contro la vivisezione; promozione dell’apicoltura), annunciando che entro la primavera verrà approvata la legge sul benessere degli animali, testo che modifica anche l’Anagrafe canina. ●



VETERINARI PRONTI PER IL PATENTINO

L’Ordine di Udine ha reso noto che sono stati completati i corsi di formazione rivolti ai veterinari che diventeranno gli istruttori dei proprietari dei cani segnalati come problematici o pericolosi in vista del rilascio del patentino che è obbligatorio in tutti i casi di cani con comportamenti da correggere. Le risorse umane dunque sono pronte per essere inserite nei corsi che adesso dovranno essere organizzati dai Comuni in collaborazione con le ASL.

PROBLEM BASED LEARNING/ECM FNOVI IZSLER

Un caso di prescrizione in un equide non Dpa

Terzo appuntamento con la formazione a distanza basata sul metodo dell'apprendimento attivo. Il primo dedicato al farmaco veterinario.

Titolo: Un caso di prescrizione in un equide non Dpa

Autore: dott.ssa Eva Rigonat, Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario, Dirigente Veterinario Ausl Modena

Settore professionale: Veterinaria Pubblica

Disciplina: Sicurezza alimentare

Obiettivo formativo: Sanità veterinaria

Metodologia: formazione a distanza- *problem based learning* (cfr. 30giorni, gennaio 2011)

Ecm: 1 credito per medici veterinari

Scadenza: 31 dicembre 2011

Invio risposte: dal 15 aprile 2011

Dotazione minima: 30giorni, telefono cellulare

Codice identificativo del corso: 3468



L'ufficio del Servizio veterinario di Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche riceve copia di una ricetta non ripetibile in triplice copia in cui è stata prescritta ad un puledro la somministrazione in deroga di un

prodotto a base di metronidazolo registrato per cani e gatti (mg/kg/os ogni 8 ore per 5 gg). Si tratta di un equide non destinato alla produzione di alimenti (non-DPA), identificato come "*sotto la madre*". Della madre viene fornito il microchip e numero di pas-

saporto. La ricetta contiene i dati relativi al medico veterinario che l'ha sottoscritta e porta anche il timbro di uno studio associato. Dal punto di vista della completezza dei dati la ricetta non presenta errori (vedi facsimile pagina seguente).

Si decide comunque di fare una visita all'azienda per verificare i requisiti relativi alla detenzione degli equidi e all'esecuzione dei trattamenti terapeutici. In azienda sono presenti 18 equidi tutti non-Dpa adeguatamente identificati e registrati tramite verifica della corrispondenza tra microchip e la sequenza numerica riportata sul passaporto.

Il registro di carico-scarico è correttamente compilato, la nascita del puledro avvenuta 12 giorni prima, è stata caricata. Inoltre è presente il bollettino di nascita e monta relativo al puledro e la richiesta fatta all'Unire per il rilascio di passaporto e microchip

PRESCRIZIONE MEDICO-VETERINARIA

A - PARTE DA COMPILARSI A CURA DEL MEDICO VETERINARIO PRESCRITTORE

MEDICO VETERINARIO PRESCRITTORE
 cognome e nome *Pietro Bianchi*
 indirizzo *Via Martiri Artigiani 34 - Firenze*
 A.S.L. di residenza *ASL 7* numero di iscrizione all'albo *FI-745*

DESTINATARIO DELLA FORNITURA
 proprietario/delg. animale *Marjo Rossi*
 via *via Beccaria 7* numero *7*
 Comune *Colle Val d'Elsa* provincia di *SI* A.S.L. *ASL 3*
 codice avviamento (se previsto) *IT02751034*

Diagnosi (da indicare solo sulla copia che rimane al veterinario)

MEDICINALI DA FORNIRE

Nome	Confezione e quantità	Posologia e durata del trattamento	Tempo di sospensione
Prodotto a base di metronidazolo registrato per cani e gatti 20 cps	3 scatole	15 mg/kg/os ogni 8 ore per 5 gg.	equide non-DPA

IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI / DELL'ANIMALE

N	Specie	Marcia (suri, tatuaggio, ecc. del necessario)	Razza	Sex	Categoria
1	puledro	sotto la madre, Chip madre 940000115863021	incrocio	M	non-DPA

COPIA DEL PRESENTE MODELLO: deve essere inviata alla A.S.L. deve essere inviata alla A.S.L. di residenza del veterinario prescrittore

Località *Colle Val d'Elsa* Timbro e firma *Studio associato Peguso via PI... ecc*
 Data *20/06/2009* *Dr. Pietro Bianchi tel... iscrizione ordine... ASL residenza Firenze... ecc*

B - PARTE DA COMPILARSI A CURA DEL TITOLARE O CONDOTTORE
 (solo nel caso di fornitura per scorta ai sensi dell'art. 34)

Estremi autorizzazione A.S.L. Timbro e firma del titolare / conduttore

C - PARTE DA COMPILARSI A CURA DEL FARMACISTA

Località *Colle Val d'Elsa* Timbro del venditore *Farmacia... Via... Comune... P.I....*
 Data di consegna *21/06/2009*
 Firma del farmacista *Michele Giacomo*

COPIA DESTINATA ALLA A.S.L. COMPETENTE PER TERRITORIO, DOVE HA SEDE L'UTILIZZAZIONE FINALE

PRODOTTO A BASE DI METRONIDAZOLO PER CANI E GATTI 20 20 CPR

Tipo di prodotto	FARMACO VETERINARIO
Gruppo merceologico (GMP)	QJ01RA0 SPIRAMICINA, ASSOCIAZIONE CON ALTRI ANTIBATTERICI
Produttore	
Concessionario	
Prezzo	
Principio attivo	SPIRAMICINA/METRODINAZOLO
Contenitore	BLISTER
Forma farmac.	COMPRESSE

Posologia e modalità d'uso

- Cani e gatti:
 1 compressa 2/2 kg p.v. al giorno per 6-10 giorni
 1 compressa 10/10 kg p.v. al giorno per 6-10 giorni
 1 compressa 20/20 kg p.v. al giorno per 6-10 giorni



entro 7 giorni dalla nascita. Per quanto riguarda l'esecuzione dei trattamenti e la loro registrazione non è presente il registro dei trattamenti poiché si tratta di animali tutti non-DPA, ma sono conservate in modo completo e ordinato le relative ricette. Nel corso dell'ispezione viene richiesto al proprietario di presentare copia della ricetta relativa al trattamento oggetto d'indagine.

IL FARMACO E L'EQUINO

Il caso illustrato mette in evidenza un aspetto particolare della legge, ossia quello del divieto di utilizzo dei farmaci contenenti le molecole della Tabella 2 del Reg. UE/37/10¹ ritenute così pericolose per la salute umana da non rendere ammissibile un LMR² anche per gli equidi non-DPA, nonostante queste medesime molecole non siano precluse agli animali d'affezione. La severità in merito all'accesso a queste molecole risulta, in assenza di un'anagrafe compiuta in tutta Europa (in particolare in Italia paese ippofago), del tutto legittima in nome della pericolosità che hanno dimostrato per la salute umana.

Il veterinario dunque non potrà mai né prescrivere né far uso di farmaci contenenti quelle molecole su nessun equide, per nessuna ragione. Il veterinario controllore in caso di animali non identificati e trattati con una di quelle molecole, vista la normativa sull'anagrafe che delega Unire, Aia e Apa come unici Enti autorizzati ad emettere passaporti, dovrà fare una scheda segnaletica precisa, sequestrare

l'animale in attesa di documentazione e provvedere a farlo iscrivere quale animale non-DPA. Se l'animale dovesse essere in possesso di un documento quale DPA, deve provvedere a far cambiare lo status in non-DPA.

Diventa di particolare rilevanza la corretta ed inequivocabile identificazione dell'animale. Se l'equide dunque fosse provvisto di più passaporti il veterinario dovrà invalidare quelli non di legge; il che si traduce nel ritenere sempre validi i passaporti emessi da Unire, Aia, Apa qualsiasi sia la data della loro emissione. Passaporti rilasciati da altri Enti, sia pubblici che privati, emessi dopo il 31 dicembre 2006 non sono mai da ritenere validi anche in assenza di altri passaporti.

NOTE

¹ Ex allegato IV del Reg. CE 2377/90- Sempre del medesimo Reg. 2377, gli allegati I, II, III sono stati unificati nella tabella 1 del Reg. UE 37/2010

² LMR Limite Massimo di Residuo ammesso per consentire la messa sul mercato al fine del consumo alimentare umano dell'alimento di origine animale che lo contiene.

BIBLIOGRAFIA SUGGERITA

- Regolamento (CE) N. 1950/2006 della Commissione del 13 dicembre 2006
- Regolamento (CE) N. 37/2010 della Commissione del 22 dicembre 2009
- D.Lgs. 16-3-2006 n. 158
- D.Lgs. 6-4-2006 n. 193
- Prontuario dei farmaci veterinari

Riquadro 1 REGOLAMENTO (UE) N. 37/2010 DELLA COMMISSIONE del 22 dicembre 2009 concernente le sostanze farmacologicamente attive e la loro classificazione per quanto riguarda i limiti massimi di residui negli alimenti di origine animale

Tabella 2
Sostanze vietate

Sostanze farmacologicamente attive	LMR
Aristolochia spp. e suoi preparati	Non è possibile stabilire un LMR
Cloramfenicolo	Non è possibile stabilire un LMR
Cloroformio	Non è possibile stabilire un LMR
Clorpromazina	Non è possibile stabilire un LMR
Colchicina	Non è possibile stabilire un LMR
Dapsone	Non è possibile stabilire un LMR
Dimetridazolo	Non è possibile stabilire un LMR
Metronidazolo	Non è possibile stabilire un LMR
Nitrofurani (compreso il furazolidone)	Non è possibile stabilire un LMR
Ronidazolo	Non è possibile stabilire un LMR



COME RISPONDERE AL TEST

Per ottenere i crediti, il discente dovrà rispondere correttamente almeno all'80% delle domande di valutazione dell'apprendimento. Il discente dovrà anche compilare il questionario di gradimento (form standard a pagina 40 di 30giorni, n. 1, 2011). È possibile rispondere online, al sito www.formazioneveterinaria.it oppure via sms al numero: 3202041040. Il messaggio sarà così composto: 1) codice identificativo del corso; 2) spazio; 3) codice fiscale del discente; 4) asterisco (*); 5) numero del problem solving; 6) asterisco (*); 7) risposte al test di apprendimento intervallate da un cancelletto (#); 8) asterisco (*); 9) risposte al questionario di gradimento intervallate da un

cancelletto (#); 10) invio. (v. esempio al termine del questionario). Le risposte dovranno rispettare l'esatta successione delle domande. L'esito del questionario sarà notificato con un sms. ●

cancelletto (#); 10) invio. (v. esempio al termine del questionario). Le risposte dovranno rispettare l'esatta successione delle domande. L'esito del questionario sarà notificato con un sms. ●

Rubrica a cura di Erika Ester Vergerio e Lina Gatti, Centro di riferimento per la formazione in sanità pubblica veterinaria, Izsler

PROBLEM SOLVING N. 3 - VALUTAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

Titolo: Un caso di prescrizione in un equide non Dpa

Autrice: Eva Rigonat, Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario, Dirigente Veterinario Ausl Modena

QUESTIONARIO

A. Quale elemento all'interno della ricetta attira la vostra attenzione?

- 1) la presenza di un timbro portante i dati di uno studio associato
- 2) il fatto che il metronidazolo sia un prodotto per cani e gatti
- 3) il fatto che sia presente la scritta: per un equide non-DPA
- 4) la tipologia della prescrizione

B. La ricerca nel prontuario farmaceutico vi porta a capire che il prodotto è a base di spiramicina e metronidazolo. Concludete che:

- 1) il prodotto è per cani e gatti. L'equide non essendo ancora identificato non poteva comunque ricevere tale farmaco
- 2) il prodotto è per cani e gatti. L'equide è non-DPA e si tratta semplicemente di una terapia antibatterica
- 3) il prodotto è per cani e gatti. L'equide non è ancora identificato, ma trattandosi di un animale sotto la madre sicuramente non andrà al macello prima di 180 giorni
- 4) il metronidazolo è presente nella tabella 2 del Reg.UE 37/2010 e non può essere somministrato ad un equide non-DPA ai sensi dell'art. 6 del DLgs 193/06

C. Chiarito quanto al punto 2. come procedete?

- 1) vi recate in azienda per un'ispezione
- 2) procedete d'ufficio
- 3) convocate il veterinario in ufficio
- 4) fate una segnalazione alla magistratura

D. In base a quanto previsto dalla normativa inerente l'identificazione degli equidi, come vi comportate?

- 1) fate un verbale, rilevate l'identificazione della madre, fate una scheda segnaletica del puledro e monitorate la situazione ogni mese fino all'arrivo dei documenti
- 2) fate un verbale, la scheda segnaletica del puledro e monitorate la situazione ogni mese fino all'arrivo dei documenti
- 3) mettete un microchip al puledro e fate un verbale dettagliato
- 4) fate solo un verbale dettagliato

E. Per quanto concerne i trattamenti ritenete che vi siano gli estremi per una sanzione?

- 1) Sì. La infliggete sia al proprietario sia al veterinario per mancato rispetto degli obblighi di cui all'art. 9 del DLgs 193/06 per la somministrazione agli animali di medicinali veterinari non autorizzati
- 2) No
- 3) Sì ai sensi dell'art. 6 del DLgs 193/06 che vieta l'accesso alla tabella 2 del reg. UE 37/2010 a tutti gli equidi
- 4) Sì ai sensi dell'art. 10 del DLgs 193/06 per una scorretta applicazione dell'uso in deroga

Le soluzioni di questo e di tutti i 10 problem solving pubblicati da 30giorni saranno riportate sul numero di dicembre, in distribuzione a gennaio 2012.

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

02/03/2011

› Il Presidente dell'Enpav, Gianni Mancuso, partecipa al "Convegno di Primavera" organizzato da Itinerari Previdenziali presso la Cassa Forense avente come tema "Le quattro sfide del welfare integrativo: previdenza, assistenza sanitaria, non autosufficienza e casa".

04/03/2011

› A pochi giorni dalla fondazione, il Consorzio "Fnovi ConServizi" avvia le pratiche di accreditamento come "provider" nel sistema Ecm. Nel corso del primo mese di vita, il Consorzio registra 12 nuove richieste di adesione e 19 manifestazioni di interesse a consorziarsi da parte di altrettanti Ordini.

06/03/2011

› Il consigliere Fnovi Sergio Apollonio presenza, in rappresentanza della Fnovi, alla seconda edizione del Torneo di calcio "Coppa Italia Vet" che si gioca al centro Coni di Roma.

10/03/2011

› Il revisore dei Conti Fnovi, Lorenzo Mignani, interviene all'incontro organizzato dallo Students Office della Facoltà di medicina veterinaria di Bologna "Studenti di oggi, medici di domani".

› Informata da colleghi-insegnanti dell'imminente riordino delle classi di concorso, la Fnovi scrive al Ministro Gelmini rimarcando la titolarità dei medici veterinari ad accedere a numerosi insegnamenti nella scuola secondaria. Richiamando la propria iniziativa legislativa (cfr. 30giorni, gennaio 2011), la Fnovi chiede al Ministro di adottare uno specifico provvedimento.

10-11/03/2011

› L'Enpav ed il Presidente sono presenti con uno stand al 68° Congresso Nazionale Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia (Scivac), presso l'AtaHotel ExpoFiera-Pero (Milano). Per la Fnovi interviene Carla Bernasconi.

11/03/2011

› Il Consiglio dei Ministri approva il Ddl delega contenente i principi per la riforma degli Ordini delle professioni sanitarie. "Il riordino - ha dichiarato il Ministro - consentirà di modernizzare gli Ordini e le Federazioni nazionali, nel segno della qualità e competenza professionale".

12/03/2011

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio incontra a Siracusa i colleghi dei Consigli direttivi degli Ordini siciliani in occasione del convegno "Psr, condizionalità, piani di eradicazione e Acn".

14/03/2011

› La Fnovi invia alla Direzione Generale per il Mercato interno della Commissione Europea le risposte alla consultazione pubblica sulla modifica della Direttiva 36/2005 riguardante le qualifiche professionali.

15/03/2011

› Riunione a Roma del Comitato Centrale della Fnovi. Tra i punti principali all'ordine del giorno le attività di "Fnovi Con Servizi" e la revisione del Codice deontologico.

16/03/2011

› La Fnovi partecipa al Laboratorio "Il nuovo sistema PER LA PA tra obblighi ed opportunità", organizzato a Roma dal Dipartimento della Funzione pubblica in materia di adempimenti obbligatori per la pubblica amministrazione.

› Il Direttore Generale dell'Enpav ed una delegazione dell'Ente si recano presso Villa Miani, in Roma, in occasione di un Convegno AdEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati) dal tema "Presente e futuro della previdenza privata: autonomia, responsabilità, frontiere del welfare".

› Il presidente Gaetano Penocchio partecipa alla riunione della Commissione Ecm. A seguire si riunisce il Gruppo di lavoro per la definizione degli incentivi in favore del sistema di formazione continua. La riunione di insediamento è occasione per monitorare e discutere di incentivi economici e incentivi professionali.

› La Fnovi partecipa all'Assemblea plenaria del Comitato Unitario delle Professioni (Cup), presieduta da Marina Calderone: all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio, la verifica

delle attività svolte e la programmazione di quelle future.

18/03/2011

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio manifesta la contrarietà di Fnovi per l'ipotesi di un servizio di sterilizzazione e identificazione mediante apposizione microchip di felini appartenenti a colonie in libertà, bandito dal Comune di Desenzano del Garda, reputandolo inidoneo al concreto raggiungimento di obiettivi sanitari e di benessere animale e al corretto espletamento di procedure di selezione pubblica nel conferimento di incarichi remunerati a professionisti.

› Gaetano Penocchio incontra gli iscritti all'Ordine di Cuneo, in occasione dell'assemblea annuale.

19-20/03/2011

› Il presidente Fnovi interviene come relatore ai lavori del Convegno "La Professione Veterinaria nelle istituzioni e sul Territorio", organizzato a Laceno dall'Ordine di Avellino e dall'Izs del Mezzogiorno.

21/03/2011

› Si svolge in Via del Tritone l'audit di Dasa-Rägister per la conferma della certificazione annuale EN ISO 9001 di Fnovi.

› Il Direttore Generale dell'Enpav partecipa ad un seminario organizzato dal Centro Studi AdEPP dal tema "Casse di Previdenza e rischio di longevità".

22/03/2011

› Il consigliere Fnovi Donatella Loni relaziona sui dati già trasmessi dalla Fnovi all'incontro convocato al MinSal con le Federazioni Nazionali degli Ordini per la rilevazione del fabbisogno delle professioni sanitarie.

23/03/2011

› La vicepresidente Carla Bernasconi partecipa al Convegno "La nuova Direttiva Europea 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, un confronto aperto per un recepimento condiviso" organizzato da Sival e Aisal al Ministero della Salute. Il consigliere Alberto Petrocelli presenta una relazione sulle modalità del gruppo di lavoro istituito dalla Fnovi sul recepimento della Direttiva.

24/03/2011

› La vicepresidente Carla Bernasconi svolge un'audizione presso il Comitato ristretto della XII Commissione affari sociali sulle proposte di legge in materia di affezione e prevenzione del randagismo. I punti salienti delle osservazioni della Fnovi sulle modifiche alla Legge n. 281/1991 sono pubblicati il giorno stesso sul portale www.fnovi.it

25/03/2011

› Si riuniscono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav presso la sede dell'Ente. Il presidente Fnovi partecipa alla riunione del CdA di Enpav. Presso la sede di Via Castelfidardo si tiene la riunione pre-assembleare dei Delegati.

26/03/2011

› Si svolge l'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav durante la quale viene approvato il Regolamento per le elezioni dei Delegati provinciali Enpav e dei componenti del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci eletti. Il presidente Fnovi partecipa alla Assemblea dei delegati.

29/03/2011

› Il presidente Fnovi invia al Mi-

paaf e al MinSal una nota in merito alle problematiche della coltivura dove chiede che la Federazione sia presente nei tavoli tecnici che discutono tematiche già affrontate nel dossier presentato al Consiglio nazionale di novembre 2010.

› Presso la sede dell'Ordine di Milano si riunisce il Gruppo di lavoro sulla tematica del veterinario aziendale con la partecipazione di Sandro Bianchini, Angelo Caramaschi, Alberto Casartelli, Luca Cozza, Roberto Giomini, Emilio Olzi, Corrado Paccelli, Ettore Tomassetti, Giorgio Torazza, Giovanni Turriziani, Mino Tolasi e Gaetano Penocchio.

30/03/2011

› Il consigliere Fnovi Sergio Apollonio partecipa a Milano alle riunioni del gruppo di lavoro di Uni "Benessere animale" e "Prodotti non Ogm".

› Carla Bernasconi prende parte all'incontro con Assogastecnici organizzato a Milano da Fnovi e Aisa sulle problematiche dell'approvvigionamento di gas medicali.

31/03/2011

› Giuliano Lazzarini partecipa per Fnovi alla riunione della Commissione Esperti per gli Studi di Settore convocata dall' Agenzia Entrate a Roma.

› La Fnovi ha interessato i Ministeri firmatari del Decreto Legislativo 16 febbraio 2011, n. 29, per correggere il comma 6 dell'articolo 3 dove si indica una improbabile "qualifica equivalente" a quella del medico veterinario. Il provvedimento reca la disciplina sanzionatoria per violazioni del Regolamento (CE) n. 504/2008. ●

DEMATERIALIZAZIONE E SERVIZI SUL WEB

All'Izsler il referto è digitale

Per avere il documento non sarà più necessario raggiungere la sede o aspettare la posta.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna sta realizzando un insieme di servizi on line per agevolare l'utenza nella referenziazione. Tra questi è già operativo il servizio del referto digitale. Il nuovo servizio è gratuito ed è rivolto a tutti gli utenti dell'Istituto che sono destinatari di referti analitici. Una volta terminate le analisi, verrà inviata una e-mail con tutte le indicazioni necessarie per poter consultare via internet il referto. Ricevuta l'e-mail e cliccando

sul link contenuto nel messaggio, il destinatario sarà condotto ad una pagina del sito dove potrà consultare o stampare il documento. L'operazione potrà essere compiuta da qualsiasi computer dotato di connessione internet, di un browser e di un programma di lettura di file in formato pdf. Il referto digitale sostituisce completamente il documento originale firmato come già ampiamente regolamentato dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

http://www.izsler.it/izs_bs/s2magazine/index1.jsp?idPagina=10



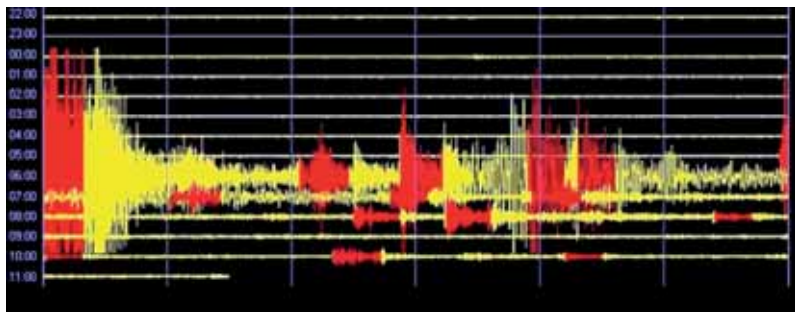
Per i nostri colleghi a Tohoku

La Japan Veterinary Medical Association ha aperto un conto corrente bancario per chiedere aiuti in favore dei veterinari e degli animali della zona di Tohoku, l'area interessata dal sisma e dall'emergenza nucleare. Il Presidente Yoshihisa Yamanesi si è rivolto alla comunità veterinaria internazionale, con un toccante appello sulle condizioni disperate in cui i medici veterinari prestano cure nella regione dove si trova la centrale nucleare Fukushima. All'encomio per l'abnegazione etica e professionale, si unisca la generosità dei medici veterinari di tutto il mondo nell'anno in cui la nostra professione è chiamata a testimoniare il meglio di se stessa. Di seguito le coordinate bancarie:

Bank name/ Branch: MIZUHO BANK, LTD / AOYAMA BRANCH
 Swift Code: MHBKJPJT
 A/C No.: 648856
 Beneficiary's Name: JAPAN VETERINARY MEDICAL ASSOCIATION
 Address: ROOM 2357, SHIN-AOYAMA BILDING, 1-1-1 MINAMI-AOYAMA, MINATOKU, Tokyo 107 -0062, JAPAN


www.osservatoriosuldoposisma.com

L'Osservatorio permanente sul doposisma è un sito finanziato dalla Fondazione Mida per ricordare e per promuovere, attraverso l'elargizione di borse di studio, l'analisi e la ricerca scientifica.



Nella foto il Sismogramma registrato da Sismotion L'Aquila, a 9.675 Km dall'epicentro in Giappone. La scossa ha impiegato 14 minuti per percorrere la distanza. L'immagine è tratta da: www.osservatoriosuldoposisma.com

PROBLEM BASED LEARNING



Dieci esercitazioni FAD
Gennaio - Novembre 2011
10 Crediti ECM complessivi
Termine: 31 Dicembre 2011

30 giorni

www.formazioneveterinaria.it

RIMINI 2011



Organizzato da  Soc. Cons. a r.l.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

69°

CONGRESSO INTERNAZIONALE
MULTISALA SCIVAC

Rimini, 27-29 Maggio 2011
Palazzo dei Congressi di Rimini

Per ulteriori informazioni
Segreteria SCIVAC - Tel. 0372-403508
info@scivac.it - www.scivac.it

In collaborazione con



ZOOMARK 2011
INTERNATIONAL

